

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740614
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463453-548119.

Tra Cina e Vietnam

Gravi incidenti alla frontiera

L'agenzia « Nuova Cina » denuncia l'occupazione, da parte di truppe vietnamite, delle colline di Bo Nien, in territorio cinese. Opposta la versione di Hanoi

A venti giorni dall'inizio dei negoziati tra Cina e Vietnam a livello di viceministri degli esteri (la prima riunione si è tenuta l'8 di agosto, l'ultima il 19) la tensione tra i due paesi asiatici ha raggiunto livelli altissimi.

L'incidente che ha provocato l'aggravamento della situazione alla frontiera dei due paesi è forse il più grosso dall'inizio della disputa, formalmente incentrata sulla sorte dei residenti cinesi nel Vietnam. Cominciamo dalla versione cinese, quella più lunga ed articolata: secondo un dispaccio dell'agenzia « Nuova Cina », diffuso nella mattinata di ieri « personale militare vietnamita » occuperebbe il crinale di Bo Nien, in territorio cinese, contro il quale « 200 soldati vietnamiti aveva-

no lanciato un attacco da tre direzioni ». Nell'incidente sarebbero rimasti feriti nove funzionari di frontiera cinesi.

Lo scontro e l'occupazione da parte di truppe vietnamite della collina in territorio cinese sarebbe, sempre « Nuova Cina », seguito ad una « provocatoria azione » contro le migliaia di residenti cinesi accampati dalla metà di luglio nei pressi della frontiera, e trattenuti dalla mancanza dei documenti di espatrio. I vietnamiti avrebbero fatto irruzione nelle baracche di fortuna costruite in questi mesi dagli Hoa, uccidendone quattro, ferendone « dozzine » e costringendone 2.500 a passare la frontiera con la forza.

Poche ore più tardi (le (Cont. in penultima pag)

Giustizia e nobiltà

La sporca storia di un nobile assassino

Un giudice francese accetta le « pressioni » della famiglia reale in esilio e concede la libertà provvisoria al « principe sparatore »

Macabra commedia, realmente accaduta.

Primo personaggio, il giudice istruttore Breton: « Ho deciso di concedere a Sua Altezza la libertà vigilata, imponendogli di non allontanarsi senza la mia autorizzazione dalla Corsica ». Questo il suo annuncio. Per questa parte ha avuto molti soldi, sicuramente.

Secondo personaggio, il principe Vittorio Emanuele: ha sparato con un fucile da caccia grossa riducendo un ragazzo in fin di vita. E' un assassino senza corona, ma con tanti soldi. In galera da una settimana ha messo in moto il suo reame fantasma per comprare il tribunale.

Terzo personaggio, Maria Doria, principessa. In previsione del « soggiorno sorvegliato » da fare in Corsica in attesa del processo, ha incaricato un'agenzia immobiliare di trovare una villa da affittare nella zona delle isole Sanguinarie (il nome è indicato), la più suggestiva del golfo di Ajaccio.

Quarto personaggio, il giudice Chassot. E' procuratore della repubblica, potrebbe ancora opporsi alla liberazione del « principe sparatore ». E' quello che ci auguriamo, ma la sua decisione in questo senso potrebbe essere annullata dal tribunale di secondo grado, competente territorialmente.

Tutta la decadenza di una casta di nobili in putrefazione, tutto lo squalore del mercato della giustizia, tutto il crimine coperto di crimine, stanno in questa storia.

Una storia che è già andata a finire male. Le condizioni di Dire Hamer sono disperate. A lui facciamo comunque i nostri auguri.

Nicaragua: sciopero generale

Un dispaccio delle agenzie di Managua informa che è in corso lo sciopero generale proclamato dall'opposizione: lo sciopero è a tempo indeterminato ed ha come unico obiettivo l'ottenimento delle dimissioni del dittatore Anastasio Somoza, attraverso la paralisi di tutte le attività economiche e commerciali.

Perù: Bermudez cede ai minatori

Il governo peruviano del generale Morales Bermudez ha deciso di accettare le principali richieste normative dei circa 40.000 minatori in sciopero da 22 giorni. Il governo si è impegnato a non applicare il decreto anti sciopero emanato all'inizio dell'anno, a rivedere la legge « sulla stabilità del lavoro », ad evitare rappresaglie contro gli scioperanti, a controllare le promesse assunzioni in altre imprese dei licenziati dal settore minerario e, infine, a ritirare l'esercito dalle zone minerarie.

L'ultima corsa

Di corsa, per andare a casa. Di corsa, in licenza. Giuseppe Morreale, soldato di leva, nativo di un piccolo paese del palermitano, è salito per sbaglio su un treno straordinario che non faceva fermate intermedie fino a Messina. Dal finestrino ha visto il suo paese passare rapido, rapido come una licenza. Poco dopo Cefalù ha deciso di gettarsi dal treno in corsa: è finito sotto le ruote, straziato dal treno. Ucciso dalla fretta di una licenza, dall'avarizia di chi dà le licenze.



Ultima ora: Eletto il PAPA!

Dopo una prima fumata nera in mattinata, il camino del Vaticano ha fumato grigio. Prima grigio scuro, poi chiaro, poi quasi bianco. Sembrava un giallo... Il nuovo papa si chiamava Luciani, era cardinale di Venezia ed era un gran reazionario. Ora si chiama Giovanni Paolo I. Tutta la chiesa si è lasciata andare a grandi feste

C'era una volta il contratto...

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, ha rilasciato una intervista a «L'Unità» di oggi. Nell'intervista è chiaramente enunciato il modo in cui da parte della CGIL, si intenda affrontare le prossime scadenze contrattuali.

Ripartiamo, divise per argomenti, alcune parti di questa intervista, quelle che entrano più nel concreto dei problemi.

Aumenti salariali

«Poche migliaia di lire l'anno senza dubbio. E per poter disporre di qualche margine in più dobbiamo scaglionare i benefici. Queste poche migliaia di lire dovranno servire per ripristinare, attraverso una scala salariale più corretta, il valore delle tabelle uniche per ope-

rai, impiegati, tecnici; in altri termini per stabilire livelli di paga più adeguati alla professionalità e al tipo di lavoro svolto».

Come saranno distribuiti gli aumenti

«Un modo serio per aumentare la produttività è riconoscere migliori trattamenti ai lavoratori più qualificati e incoraggiare il loro arricchimento professionale. Oggi abbiamo uno schiacciamento eccessivo, prodotto da quei meccanismi automatici, in particolare legati all'anzianità, che non solo non stimolano la produttività, ma costruiscono artificiosamente gerarchie salariali».

Orario di lavoro

«L'Italia ha gli orari, di fatto, più bassi d'Eu-

ropa e in questa situazione economica non possiamo proporre una loro riduzione generalizzata. Daremmo una spinta ad una politica di ristrutturazione delle imprese che sempre più sostituirebbero macchine a lavoro umano. Credo invece che la riduzione dell'orario di lavoro possa essere un obiettivo internazionale del sindacato».

Mercato del lavoro

«E' stato un errore del sindacato e della sinistra aver considerato per molto tempo il secondo mercato come un nemico da combattere e non come una opportunità da utilizzare, controllando i processi difendendo i lavoratori interessati. Il secondo mercato corrisponde a necessità fisiologiche non

Intervista di Lama a «L'Unità» sui contratti: «Poche migliaia di lire, nessuna diminuzione dell'orario di lavoro, regolamentazione del diritto di sciopero»

solo dell'economia ma anche di una parte della popolazione. In Italia si può pensare per questo secondo mercato a orari a tempo ridotto per giovani donne, anziani. Oggi esistono vere e proprie masse di studenti, donne, anziani che hanno interesse a questo tipo di lavoro ed è un interesse socialmente utile».

Forme di lotta

«Sono molto preoccupato. Dobbiamo regolamentare rapidamente le forme di lotta. E' la condizione per impedire un intervento esterno una legge. Occorre far presto passare subito dal dibattito alla elaborazione di regole di comportamento. Entro qualche settimana dobbiamo varare il nostro codice e chiedere al go-

verno e ai partiti un periodo di prova, durante il quale per quelle frange che non osservassero le norme di autodisciplina, si potrebbe ricorrere alla precettazione, magari dopo un'ampia consultazione».

In conclusione

«Le nostre scelte e anche a nostri sacrifici salariali dovremo realizzarli in ogni caso ma diventerà tanto più arduo quanto più resteranno incerte le garanzie di un risultato sul terreno dell'occupazione».

Offriamo questi stralci per informazione ai compagni e riteniamo che non abbia senso un commento, commento che potremo fare in seguito anche in base ai contributi che riceveremo.

Scandali & scandali...

Ladri di stato in libertà



Bari — Centodiciannove imputati al processo tenuto a Bari in questi giorni per irregolarità edilizie sono stati assolti.

Il processo era stato avviato nel 1976 dal pretore Bracciodieta prendendo spunto dalla costruzione di alcuni edifici in violazione della legge Ponte. Gli imputati, costruttori, proprietari, dirigenti dei lavori e 4 ex assessori comunali, sono stati assolti per non aver commesso il reato e in parte per l'amnistia. In poche parole il pretore ha accolto la linea del Comune che sosteneva, previa consultazione di giuristi e dell'ispettorato dei lavori pubblici, data la particolare situazione del Comune eccedente in manodopera nel settore edilizio, era possibile rilasciare licenze di costruzione anche al di fuori del piano regolatore ancora non elaborato.

Lignano — Altri due consiglieri comunali, oltre al sindaco già messo in libertà nei giorni scorsi, sono stati scarcerati. Si tratta dello scandalo della modifica al Piano Regolatore, trasformazione di un'area destinata al verde pubblico in area edificabile, che aveva portato all'arresto di 5 consiglieri comunali uno dei quali del PCI.

Rimangono in carcere un consigliere e un mediatore e sono ricercate altre due persone. Il provvedimento per cui questi ladri hanno ottenuto la libertà è una impugnazione del decreto di arresto da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica di Udine, dott. Mellano.

Furto d'estate

I soliti noti, i finti tonti e il pacco gigantesco sui contratti

I «soliti noti» della banda dei 5 continuano a mettere in movimento i loro strumenti per giustificare il colossale furto d'estate perpetrato ai danni della scala mobile. Oggi è l'Unità a richiamare agli ordini e alle loro responsabilità i sindacati che fanno chiasso sulla «leggina» sui salari. E' un richiamo tradizionale condito dal solito formalismo deteriorato e di facciata, spacciato per pluralismo, sotto cui si cela il vero volto del partito che la deve far da padrone in ogni caso.

«La legge — scrive l'Unità — ha suscitato una serie di motivate proteste anzitutto in sede sindacale». Sic. Ma chi volesse interpretare il vocabolo « motivate » come un riconoscimento e, dunque, un appoggio delle richieste sindacali di blocco dell'iter parlamentare per la legge in questione, è praticamente smentito in partenza.

Non a torto, dal proprio punto di vista di agenzie del governo e puntello dei padroni, il PCI ricorda ai sindacati che la «maggioranza», approvando l'articolo della legge in commissione, non ha fatto altro che metter nero su bianco agli accordi che a suo tempo i sindacati erano disposti a firmare con governo e padroni per abolire l'indennità di anzianità dalla contingenza per gli impiegati e sganciare tutte le voci sala-

riali — quasi metà del salario — non in paga base dalla contingenza. Per questi motivi l'Unità si cementa con la sicurezza di chi sa a dare una propria giustificazione alle critiche sindacali preparando e scoprendo le carte che le potrebbero muovere: «sarà sicuramente un problema di metodo e in tal senso ci sono tutte le buone intenzioni e le occasioni per superare positivamente le difficoltà» — sembra dire l'anonimo corsivista. «Oppure è una questione di sostanza?» si domanda ancora sapendo bene che non è così almeno per quanto riguarda la maggioranza dei vertici sindacali. Non ci vorranno certo far bere, i sindacalisti, che loro non sapevano nulla del fatto che i loro colleghi di partito sotto-sotto e in clandestinità preparavano un pacco gigantesco per i lavoratori.

Hanno fatto da palo, e ora gridano al lupo. Comunque l'interrogativo in questione, posto dall'Unità, serve giustappunto a fare le scarpe in anticipo a qualche settore o personaggio sindacale bene individuabili che sul serio sono schierati contro l'abolizione del ricalco della contingenza sull'anzianità e la retribuzione. E non basta certo la dichiarazione anche agguerrita, ma per niente autorevole nella sostanza e ai fini pratici, di Lettieri a nome dell'FLM, per

giustificare il titolo e il contenuto dell'articolo di apertura del Manifesto dettato sicuramente dal «maledetto sole africano» che accompagna la stagione estiva. «Furiosi i sindacati» spara il Manifesto.

Il «furioso» sta in questo caso per incassati. All'anima questi sindacalisti tenaci difensori della scala mobile!!! «Furiosi» nel senso letterale della parola e, cioè, pazzi (senza aver alcunché contro i pazzi, anzi) proporremo di scrivere ai redattori del Manifesto con una puntuale e rigorosa rettifica del titolo e del contenuto dell'articolo dettati dal caldo! Comunque per riparare a questa sconnessione d'estate, il Manifesto si ripiglia in qualche modo spiegando con precisione e dettagliatamente gli effetti della «leggina». Vale la pena riprendere dal Manifesto queste spiegazioni.

Con la legge di rapina estiva si abolisce l'indicizzazione degli scatti di anzianità per gli impiegati, l'indicizzazione di «qualsiasi elemento della retribuzione» per gli operai. Vediamo cosa significa per gli impiegati. Se un impiegato prende 450.000 lire di stipendio 250.000 sono di paga base e 200.000 di contingenza. Lo stipendio aumenta sia a causa della contrattazione collettiva e aziendale che in seguito agli scatti d'an-



nia. Ogni due anni gli impiegati ricevono un aumento automatico del 5 per cento sulla «paga di fatto», cioè, sulla paga base più la contingenza. Quindi l'impiegato che percepisce quest'anno uno scatto d'anzianità del 5 per cento su 450.000 lire riceverebbe automaticamente un aumento di 22 mila e 500 lire. E fra due anni un altro scatto conteggiato sulla «paga di fatto» e così via. Con la legge approvata cambia tutto. L'impiegato che riceve 450.000 lire nel '78 riceverebbe uno scatto d'anzianità del 5 per cento calcolato non più sulla «paga di fatto» bensì sulla paga base, cioè su 250 mila lire. In tal senso 22.500 lire dello scatto d'anzianità diventeranno pressapoco la metà. Per gli operai «l'abolizione della indicizzazione di qualsiasi altro elemento della retribuzione» funziona in questo modo. Prendiamo un operaio che ha una paga oraria di 3.000 lire. Se l'operaio è turnista, riceve una maggiora-

zione del 15 per cento che su 3.000 lire è di 450 lire. Per 50 ore di lavoro notturno mensile quindi circa 22.500 lire. Nel caso in cui il 15 per cento viene calcolato non più sulle 3 mila lire ma sulle 1500 della paga base (esclusa la contingenza) la maggiorazione è di sole 225 lire. Una riduzione, cioè, del salario mensile di 11.250 lire. Lo stesso procedimento è valido, secondo Scotti, per il lavoro notturno e lo straordinario.

E a sentire quella disgraziata dell'Unità che scrive in prima pagina, intervistando Lama, che «questo ciclo di lotte operaie è il più ampio e profondo del dopoguerra!».

Contratti più disgraziati e antioperai del dopoguerra sono veramente quelli che il sindacato si appresta ad aprire nell'autunno vicino. Così come stanno le cose, dopo questo colossale furto che scassa la scala mobile e il salario operaio, i contratti servono solo a far perdere senza guadagnare niente.

PAPIE

Questa è l'estate delle grandi elezioni; prima il presidente della nostra benamata repubblica poi quello del Vaticano, o meglio del papa re ministro speciale (e base) di ogni nostro governo passato, presente, futuro. Per la nomina di questo importante personaggio vogliamo proporre un nuovo ed esilarante gioco da fare con gli amici nelle serate di questa tarda estate. Il suo nome è: «Vatican roulette» e come l'omonimo francese si basa principalmente sulle puntate. Lo schema è quello classico della roulette: 111 caselle col nome dei cardinali partecipanti al conclave suddivisi e squadrati in fasce verticali di età.

In alto al posto del classico «zero» vi avremo una casella nominata «Lefebvre» per i più tradizionalisti e «Bobbio for pope» per i meno.

Dopo questa breve e sommaria descrizione alle regole di gioco. Si potrà puntare (in basso ai lati) Ruspant o International per il gallinaccio... pardon per la nazionalità del futuro papie cavallo, carré e fila orizzontale saranno le classiche giocate dei professionisti, mentre per i più temerari vi saranno le classiche puntate singole sul nome dell'eletto. Unica diversità alla roulette viene portata da una nuova casella presente solo sulla ruota del banco (di S. Spirito ovviamente)

nominata «Sacra Sindone».

Qualora questa casella fosse toccata dalla beata pallina bianca) il banco si prenderebbe tutte le giocate a fondo beneficenza, senza elargire premio alcuno. Raccomandazione, qualora la suddetta casella dovesse offrire uscire più di una volta a serata sarà meglio cambiare il banchiere croupier per vizio di gioco!

Giocata sicura, tra le varie, è quella sulle fasce di età giacché corre voce che il futuro eletto avrà un'età media più o meno simile a quella del suo predecessore.

Spiegato il gioco non ci resta che porre il prospetto delle vincite: emplein

111 volte la posta, nazionalità raddoppio, cavallo 10 volte, carré e fila 8 volte. Lefebvre o Bobbio tutte le giocate presenti sul banco! Raccomandazione importante è quella di spruzzare (all'inizio) Spiritus Sancti sopra il tappeto «rosso cardinale» dall'apposita bomboletta spray sperando nel successo immediato di questo gioco vi invitiamo ad acquistarlo sperando che qualche cosa di ecclesiastico possa servire al finanziamento zoppicante del nostro giornale. Le confezioni sono di tre tipi: popolare, con scritte in italiano, jet society in inglese e lux intellectual scritto in latino.

Auguri!

Attilio

Si fuma? Wastok Si fuma! 78

Oggi alle 12,02 c'è stata la prima fumata in piazza S. Pietro. Sgombrando subito le facili ironie diciamo, che ai pochi che non ancora lo sanno che il «fumo» è prodotto dalle schede di votazione per il nuovo papa che, per evitare indiscrezioni, vengono bruciate con due diversi sistemi: se è bianco il papa è stato eletto; se è nero, bisognerà riprovarci. Oggi la fumata è stata ovviamente, nera e con notevole anticipo rispetto al previsto; la cosa ha destato stupore e scompiglio tra gli oltre 200 giornalisti accreditati all'interno. L'attesa per quella bianca continua.

Questo articolo benché frutto della riflessione di pochi compagni, bene o male racchiude l'opinione di quasi tutti i compagni che fanno riferimento all'area di LC di Vasto.

Innanzitutto vogliamo dire quello che siamo riusciti a sapere noi sull'organizzazione della festa, precisando a tutti i compagni che l'idea non è partita da noi. La festa dovrebbe essere articolata in 5 gg. dal 13-9 al 17-9, a fianco di eventuali gruppi musicali e teatrali, ci saranno dei seminari sui alcuni problemi specifici, e l'organizzazione di tornei sportivi ricreativi. I prezzi saranno: posto tenda più spettacolo L. 1.500 al g. pasto al self-service lire 2.200, pasto al sacco lire 1.300, i prezzi dovrebbero essere abbassati a seconda dell'afflusso dei compagni.

Su questo i compagni di Vasto hanno cominciato a discutere ed è uscita fuori l'esigenza di non farsi scavalcare dall'organizzazione della festa un problema questo che viene inquadrato nell'ormai cronico rapporto falsato tra i compagni del nord e quelli del sud.

E' venuto fuori subito uno slogan: No ad un'altra Villavallelonga, infatti si è avvertito subito il pericolo di incorrere in un'altra esperienza del genere, visto la maniera in cui la festa è stata organizzata, in sostanza è la solita storia di alcuni compagni del Nord che vedono un bel posto e dicono: «Oh che bello facciamo un raduno!» senza tener conto minimamente di quello che è la realtà politica del posto.

Noi non siamo più assolutamente disposti ad accettare questa logica, vogliamo che questa festa diventi un grosso momento di aggregazione di tutti i compagni abruzzesi e del sud, e che venga finalmente discusso il problema dei rapporti dei compagni del sud con quelli del nord e con i giornali della sinistra rivoluzionaria.

Ciò non vuol dire che noi rifiutiamo la festa, tutt'altro noi vogliamo che la festa si faccia, perché è una grossa occasione per poter portare le nostre esigenze anche locali in piazza.

Riteniamo che su queste cose non si aspetti l'inizio della festa per parlarne, ma crediamo che sia opportuno sviluppare già da ora un ampio dibattito sulle pagine del giornale, su come i compagni verranno a questa festa, e come riporteranno al suo interno le loro situazioni, e anche su i rapporti tra stampa rivoluzionaria e compagni del nord con il sud. In sostanza vogliamo che sia istituito uno spazio fisso sul giornale su cui discutere fino alla festa, in modo che si arrivi a questo raduno che non deve essere un convegno solo di DP, con un minimo di discussione alle spalle.

Alcuni compagni di Vasto

L'avvocato multinazionale è un poveraccio: 42 milioni l'anno

Sanno bene i giovani come sia arduo trovare di questi tempi un lavoro consono alle proprie esigenze ed adeguato alle proprie aspirazioni, anche economiche. Un esempio limpido ci viene dalla vicenda di un noto avvocato torinese (Agnelli Giovanni), che non riesce praticamente a tirare la fine del mese nonostante si sbatta da anni per tenere pulita e ordinata una fabbrica, peraltro piuttosto grossa e nota. Sì, per questo benemerito della busta paga altrui, la povertà e l'accattonaggio sono sempre dietro l'angolo: lo avrete visto, nelle foto di tanti rotocalchi, su distese di neve con la gambetta sifola ancorata allo sci: avete pensato fosse in vacanza? Ma via! Per arrotondare i suoi quattro bacchi portava le bibite al rifugio che stava su, in cima al monte.

E quando — che persecuzione! — venne ripreso lo scorso anno che si buttava da un lussuoso yacht, naso tappato, occhio perso e chiappe al vento? Il pettegolezzo vi avrà travolto, farisei de' l'ostia!

Agnelli Giovanni era solo il mozzo di quell'imbarcazione, e per di più con uno stipendio da fame. La sua nudità era già un messaggio al mondo che denunciava uno stato di impoverimento ormai irreversibile e senza speranza. Il naso tappato? Magari un po' di schifo per il fetore insopportabile delle sue bugie!

Lionello

Chi la fa se l'aspetti

Qualche soddisfazione una volta tanto: vi ricordate lo slogan «il posto di lavoro non si tocca!» ebbene a Napoli un furgone di contrabbandieri di sigarette incappa in un posto di blocco della Finanza ed il carico viene sequestrato; immediata la reazione dei contrabbandieri che con l'aiuto di numerosi loro amici circondano i Finanziari facendosi consegnare tutta la merce, allontanandosi poi, senza colpo ferire.

Ai Finanziari non è restato altro che denunciare l'accaduto. A chi? A loro stessi, naturalmente.

Processi

Il 5 dicembre il compagno Dario Fò comparirà, imputato di minaccia e re-

sistenze a pubblico ufficiale, dinanzi al tribunale di Sassari. Cinque anni fa poco prima che iniziasse una rappresentazione del Collettivo Teatrale «La Comune», il capo della squadra mobile Barbato, con alcuni suoi fidi, pretendeva, senza esserne socio, di entrare nel locale dove si rappresentava un lavoro della Comune. Giustamente alcuni compagni e lo stesso Dario cercarono di impedire l'abuso

Culturale?

A Secondigliano (NA) è stata fatta una rapina al «Circolo Culturale della Socialdemocrazia». Alcuni malviventi sono entrati e si sono fatti dare i porta fogli dei cinque soci presenti. Bottino 35.000. Uno dei soci ha cercato di reagire ma l'unico risultato è stato che gli hanno sparato ad una gamba.

Italia che scoppia...

Molti attentati ieri nella penisola e non. A Catania una esplosione ha danneggiato una macelleria e alcune macchine parcheggiate lì vicino. Ad Avellino è stato fatto saltare in aria un autocarro, sempre in Irpinia, a Montorio Inferiore per un difetto di innesco non è scoppiato un ordigno collocato davanti ad uno stabilimento per la conservazione di prodotti alimentari. Ad Eraclea Mare (VE) mentre era in corso una esposizione della ditta Paoletti, specializzata in corredi che commissiona a lavoratori a domicilio, è stato lanciato un fumogeno collegato ad una carica di esplosivo. Nessun ferito e danni per 10 milioni. A Milano, è stata incendiata la porta ad una sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci. Pochi i danni. Nel corso della notte a Monza è stato ap-

piccato un incendio all'abitazione di un medico.

Che brucia...

Gravissimi incendi, di cui non è stata ancora accertata la natura, a Montecalvo Irpino, Pietrastorina, Mugnano del Cardinale, Salza Nusco e in località Toffole di Montemarano tutti in Irpinia. Altri a Sciarboresca, al Passo del Turchino, sopra Sestri Levante e vicino Rapallo. Anche questi hanno provocato ingenti danni al patrimonio boschivo.

E che ha sete

A Caltanissetta la già difficile situazione idrica, si è ulteriormente aggravata. Da cinque anni in città interi quartieri non hanno acqua; tutti gli altri soltanto con turni di tre quattro ore a giorni alterni. Ora, a causa di un guasto l'erogazione dell'acqua è stata sospesa in tutta la città.

Ecologia americana:

Fuga di gas da un missile Usa

Molto pericoloso, non certo per la squadra di sorveglianza, un morto e sei feriti — fanno il loro mestiere — ma per gli abitanti della regione Wichita nel Texas che si sono visti coperti da una nube di gas tossico e corrosivo in seguito alla fuga della sostanza dal missile TITAN 11 (alto trenta metri, situato in un silos a 47 m. sottoterra).

Questa volta il vento non ha aiutato gli dei della guerra, disperdendo la nube, stabilizzata a sessanta metri dal suolo, in poche ore. Le duecento persone abitanti nella zona sono state evacuate e fin d'ora non hanno ricevuto l'autorizzazione a rientrare nelle loro abitazioni. Finché si tratta di duecento persone, evacuarle è facile, ma con una regione intera, che cosa succederebbe?



CRONACA ROMANA

Albino Luciani, ex patriarca di Venezia, nuovo Sommo Pontefice. Sorprendentemente veloce l'elezione

Sua Santità Giovanni Paolo I per gli amici Gianpaolo

La terza fumata, dal colore ambiguo, dà il via alla fase finale dello spettacolo: giubilo ed esultanza. Tra i primi a felicitarsi c'è Fanfani, buon amico del neo-eletto

Se gli avessi dato retta, ora non starei a mordermi le mani per la rabbia. Eppure Bartolomeo la soffiata me l'aveva passata giusta: «Punta su Albino, terza corsa». Anche il Corriere della Sera lo aveva inserito, tra lo scetticismo dei più, nella ristretta rosa di cinque papabili: ma chi ci credeva! Come, uno strenuo difensore dell'ortodossia, senza esperienza né diplomatica né curiale! E invece sì, proprio lui, l'ex patriarca di Venezia,

che subito si è dato due nomi, così è anche il primo della sua specie: Giovanni Paolo I.

Mi fa proprio rabbia, e non gli manderò espressioni di giubilo come Fanfani, farò finta che il campanone suona perché è Pasqua e non mi tirerò seghe come gli eccitati commentatori televisivi. E' per puro dovere di cronaca che riporto le notizie salienti: dal balcone ha concesso il bis quando sono arrivate le truppe italiane a render-

gli omaggio, poi è andato a dormire (la notte era stata agitata, luci sempre accese, via vai tra le celle).

Dal suo cameriere personale ho avuto a prezzo relativamente onesto, il testo della sua prima prossima dichiarazione Urbi et orbi: «Cum solis est in leone, bonum agræstum et pipione» (quando il sole picchia, è salutare pollo ruspante con insalata fresca, ndr).

mar. co.



Un ordigno ad alto potenziale probabilmente fabbricato con un chilo di polvere da mina e con un dispositivo a tempo, ha totalmente devastato venerdì notte verso l'1,20 l'entrata, causando gravi danni anche all'interno, l'armeria di via Ramazzini, situata nel quartiere di Monteverde. L'attentato di chiara marca fascista si collega alla rapina avvenuta il 6 marzo scorso, quando un gruppo di fascisti armati penetrarono nel negozio e, dopo aver tramortito i due proprietari, i fratelli Centofanti si impadronirono di 8 pistole. Però nell'attimo in cui il gruppo si apprestava ad allontanarsi, uno dei due figli dell'armeria rivutosi, estrasse la pistola ed esplose numerosi colpi contro il gruppo. Rimase ucciso Franco Anselmi, noto fascista che

Distrutta l'armeria dove fu ucciso il fascista Anselmi

I proprietari avevano già subito un attentato. Prima dell'esplosione di ieri notte arrestati due fascisti vicino all'armeria

partecipò al raid di Sezze, insieme al fascista Pistolesi, ucciso al Portuense a fine dicembre '76.

Probabilmente Anselmi ed il suo gruppo facevano parte delle squadre fasciste, che nell'inverno scorso cercarono più volte, con veri e propri «comandos», di assassinare compagni del movimento, (era il periodo in cui in una settimana ogni sera, si registravano aggressioni a mano armata contro i compagni, ci furono di-

versi feriti).

Il 18 maggio scorso, l'armeria di Centofanti, subì un primo ma rudimentale attentato, una bomba carta, venne fatta esplodere davanti alla saracinesca. L'attentato che venne rivendicato con un volantino dai «Comitati rivoluzionari romani» (una firma di comodo, che serve a coprire i discepoli di Rauti, la linea dura del MSI), non causò danni al negozio.

Il 26 maggio l'inchiesta

sulla rapina all'armeria di via Ramazzini, portò all'arresto di un noto fascista, Dadio Pedretti, accusato di rapina pluriaggravata e porto abusivo di armi da fuoco. Altre due comunicazioni giudiziarie vennero spiccate per gli stessi reati, contro Angelo Mancina e Danilo Simbari, anch'essi noti personaggi della capitale, che più volte avevano rivestito ruoli di primo piano nelle aggressioni contro i com-

Danilo Simbari, da alcune «confidenze» rilasciate da un suo camerata a Paese Sera, sembra che fosse uno degli sparatori nel raid fascista all'università, del 2 febbraio del '77, dove rimase gravemente ferito il compagno Bellachioma.

Per l'attentato di ieri notte la polizia ha arrestato tre giovani tutti noti fascisti della zona. I primi due arrestati sono Fabrizio Tomei di 20 anni, via Cesari 53, è iscritto

al Fronte della Gioventù, l'altro Stefano Processi anche lui del MSI, abitante in via Innocenzo X 93. Sono stati arrestati poco prima dell'attentato a bordo di una Kawasaki targata L'Aquila, mentre trasportavano una tanica di benzina, per la quale non sono riusciti a dare nessuna spiegazione. Nelle loro case, successivamente in un sopralluogo della polizia, sono state trovate tre pistole lancia-razzi e alcuni bossoli di pistola. In una terza perquisizione, avvenuta dopo l'attentato, in casa di Claudio Terzigni di 18 anni, ha fatto rinvenire una carabina cal. 6 ed un'altra lancia-razzi, il fascista così è stato tratto in arresto.

Forse l'attentato di venerdì notte segna per il terrorismo fascista, una ripresa dell'attività.

Licenziata perché ha troppi ricci

Banzai! E stirati i capelli

Ai padroni giapponesi piacciono i capelli lisci, possibilmente su teste di cuoio

Dove lavoro io c'è un tipo che non sopporta di vedere teste ricciolute: un giorno si è lasciato sfuggire il motivo: «Quella è una capigliatura ribelle».

Una volta, a dar fastidio ai benpensanti, erano i blue-jeans (specie se indossati da donne), i capelli lunghi, la mancanza di cravatta a scuola o in ufficio. Oggi è la collanina, l'orecchino o, perché no, i capelli ricci o trascurati. Segno, quest'ultimo di colpevole trascuratezza verso la serietà del proprio aspetto; che, si sa, spesso è sintomo pericoloso di scarsa attitudine al rispetto verso le cose serie in genere: convenzioni sociali, lavoro, forse le istituzioni e lo Stato. Come dimenticare i ricci rigogliosi delle Black Panthers, che ostentavano capigliature afro-rivoluzio-

narie invece di stirarsi i capelli?

Non è strana, perciò, la diffidenza verso teste appena più che ondulate, soprattutto da quando il regime è sceso in campo sul piano estetico lanciando la linea «testa di cuoio», la linea delle teste serie.

Sicuramente i padroni giapponesi del Mitsukoshi (grande negozio in via Nazionale) che hanno licenziato Daniela Montrone perché rea di avere troppi ricci — per di più naturali — hanno i capelli lisci e sono persone serie. E rispettabili, come dimostra la loro sporca pratica di assumere con accordi verbali, di spremere chi lavora finché a loro fa comodo, di cacciare via con pretesti assurdi, ancora più offensivi per l'arroganza che non tentano neanche di na-

scondere. Sono il padrone e ti caccio via quando mi pare. Perché? Perché la mattina prendi il cappuccino con poco zucchero e perché hai troppi ricci.

Quello di Daniela è solo uno tra i tanti episodi di questo tipo, e fa notizia solo per «l'originalità» della causa che ha portato al licenziamento. Se non fosse così, nessun giornale ne avrebbe parlato: è «normale» che i padroni facciano i padroni. E con tutta la gente che sta a spasso...

Queste cose, noi, ancora non abbiamo fatto l'abitudine a considerarle normali, e ancora ci conforta l'idea che, prima o poi, riusciremo a volgere contro il padrone il coltello che ora ci punta alla gola. Sarà una bella cosa, e ci sarà tanta gente con i ricci.

Bart Sglonghero

Al S. Camillo un medico impedisce a una donna di abortire giocando sul significato di «urgenza»

Ma non è un obietto

In questi giorni, ancora una volta, una donna ha subito il boicottaggio nei riguardi della sua richiesta di interruzione di gravidanza. La cosa grave è che in questo caso ad impedire il regolare svolgersi della pratica ospedaliera non è stato un obietto ma uno dei due medici che al S. Camillo praticano ogni giorno l'aborto.

La storia è quella di un travagliato pellegrinaggio da un medico all'altro alla disperata ricerca di chi avesse il potere di convalidare un certificato d'urgenza.

Tutto è cominciato al Forlanini il 16 agosto, quando la donna ha chiesto di essere visitata per poter poi abortire. In seguito a tale visita le è stata riscontrata un'anemite e le sono stati prescritti degli antibiotici come cura. Alcuni giorni dopo tornata in ospedale per una nuova visita, le è stata diagnosticata una cistite assicurandole che sa-

rebbe guarita con gli antibiotici che stava prendendo. Il 23 agosto giorno fissato per l'intervento, i medici dell'ospedale dopo aver provato ben due volte a praticare l'aborto con il metodo Karman hanno dovuto desistere causa la cistite mal curata. A questo punto le è stato rilasciato un certificato d'urgenza (il 2 settembre le scadono i termini d'intervento) con il quale si è presentata al S. Camillo dove però il medico incaricato di accettare le domande, alla sua richiesta di urgenza ha risposto che a lui non importava niente di quello che c'era scritto sul certificato, che la legge non specifica il tipo di urgenza e che quindi solo lui era in grado di stabilire se tale urgenza fosse clinica o no.

Stabilito che non lo era, la donna è stata invitata ad iscriversi nelle normali liste d'attesa. Così dopo aver girato da un ambulatorio all'altro alla ricerca di una soluzione a

breve termine, è stata ricevuta dal prof. Mastrantuono, direttore sanitario dei tre ospedali riuniti (S. Camillo, Forlanini, e Spallanzani) che le ha detto di rivolgersi al dott. Fabbrì (reperito a fatica) il quale l'ha informata che i suoi giorni di visita sono il mercoledì e il giovedì. Tornata da Mastrantuono le sono stati finalmente chiariti i termini della situazione.

Per il momento non possono farle nulla; (tra l'altro sono scaduti i termini per il Karman), forse c'è una possibilità che le praticino il raschiamento ma il dott. Curcio, il solo autorizzato a farlo, non è in servizio causa malattia. L'unica speranza è che il 31 quando rientrerà in ospedale, possa prendere in esame il suo caso. Ancora una volta giocando sulle parole, sul significato d'urgenza, si mette a dura prova la salute fisica e psichica di una donna.

Il « nuovo modello di sviluppo » a Fondi

CHIUDONO LE FABBRICHE PER COSTRUIRE VILLE

Da quattro mesi i quarantadue operai del calzaturificio Italia aspettano il salario - Un piano regolatore a raggi democristiani - Il padrone, aspettando una variante per costruire quaranta ville, fa la cura del sonno Dormono pure PCI e sindacato

Dietro i debiti la speculazione edilizia

Fondi, 26 — Una piccola fabbrica, uno strano impiccio, una storia esemplare di banditismo imprenditoriale e politico. Accade a Fondi, al centro di una pianura carica di frutti, ma devastata dalla speculazione edilizia. Un'altra piccola fabbrica minaccia di chiudere. Subito dopo la chiusura dell'IBM che ha significato il licenziamento di 60 operaie, in pericolo

è il calzaturificio Italia, 42 unità lavorative, per la maggior parte donne.

E ancora una volta, come è triste consuetudine nel fondano, sotto c'è la mano pesante della speculazione edilizia. Gli insediamenti industriali si rivelano, cioè, solo un pretesto per nascondere l'intenzione di arrivare a lottizzare le terre vicino al mare, o quelle della periferia del paese.

Mentre il padrone dorme

Dunque 42 operai non ricevono il salario da quattro mesi, hanno scioperato più di quaranta ore, sono da oltre un mese in assemblea permanente. A giudizio del socio-padrone minoritario Gorietti (quello maggioritario Ambrosi è perennemente disperso, ufficialmente dedicato alla cura del sonno) sarebbe solo un problema di debiti, valutabili intorno ai 600 milioni. Eppure la fabbrica ha prodotto regolarmente 100 paia fra scarpe e stivali al giorno, di qualità superiore alla media. Eppure ci sono 8.000 scarpe

già ordinate, altre 6.000 sospese e già impegnate. Le commesse, insomma, vanno oltre il 1978.

Comitanti ultimi gli olandesi e gli americani. Eppure il giudice ha respinto il sequestro conservativo «tentato» dal sindacato per insufficiente situazione debitoria. E l'unico creditore importante è il padrone maggiore, l'irreperibile Ambrosi sopramenzionato. Eppure, infine, Gorietti fino a poco tempo fa reclamava di frequente turni continui di straordinario.

Dentro la fabbrica e intorno...

Entro in un padiglione basso e desolato. Manca l'acqua potabile. Ci sono due cessi insabibili di tre metri quadrati per le donne, uno simile per gli uomini. E' stato loro impedito di renderli servibili. Funzionava una distributrice automatica per il caffè e la Coca-Cola. Per motivi di risparmio di corrente, come avverte pigroscamente un cartellone, aveva orari prestabiliti: 8-9; 12-13; 16-17. C'era stato una volta un ammutinamento generale per anticipare alle 14,30 la riapertura pomeridiana del distributore. Il padrone aveva reagito prendendo a spintoni un'operaia e per il collo un operaio. Seguirono due denunce. Di mensa, neanche a parlarne. Si mangiava fuori, quando non pioveva. Fuori e dentro in mezzo all'odore secco dei collanti. Intorno a chi guarda sembrano un esercito regolare in attesa di inghiottire la fabbrica. Gli operai ogni giorno vedono questo spettro avvicinarsi sempre di più.

Lottizzare è bello ovvero gli strani raggi del piano regolatore

Insomma una fabbrica con buone prospettive, il punto è evidentemente un altro, la lottizzazione, cioè, che dovrebbe interessare proprio il comprensorio in cui è situata la fabbrica. «A Fondi, a parte il PCI e il sindacato, lo dicono tutti», mi dice Pepe, il compagno che mi accompagna alla

fabbrica. E le operaie, con cui parlo, mi confermano tanto la matrice speculativa, che è alla base del blocco salariale attuato dal padrone quanto l'indifferenza del PCI e del sindacato.

Il piano regolatore di Fondi, costruito a raggi, in modo che tutti i

raggi portino al mare e che a ciascuno di essi corrisponda l'interesse particolare dei locali boss democristiani, Saccodato - Giannone - Izzi, sindaco attualmente sul trono) esclude per un taglio operato dalla regione la zona intorno alla fabbrica. Ma prima del taglio nel luglio 1977 furono rilasciate 362 licenze in una notte. E i 21.600 metri quadrati del calzaturificio avrebbero o-

spitato 40 villette. Ma nelle more del pagamento della somma prevista dalla legge Bucalossi per le infrastrutture, le licenze stesse furono ritirate. Oggi il padrone lotta per ottenere il ripristino delle licenze. Per questo gli occorre una variante supplementare al piano regolatore. Per questo come arma di pressione ha bloccato gli stipendi ai 42 operai della fabbrica.

In ferie il sindacato, il PCI scrive un telegramma

Fino a questa mattina il PCI in 4 mesi si era limitato a questo telegramma di un mese fa: «At nome comunista Fondi esprimiamo solidarietà vostra lotta per difesa diritti dei lavoratori et posto di lavoro».

Giorni fa, la novità, è arrivato Grassucci, deputato: «Me ne interessò, magari si chiude ma la zona rimane agricola» e se ne è andato. Niente altro. In sostanza si copre la speculazione e si rimette la soluzione del problema dell'occupazione ad una chimera come il progetto speciale Fondi e gli 8 miliardi che la Regione stanzierebbe per esso.

State calmi, insomma, e imparare a sognare, è la nuova strategia.

Al recente festival dell'Unità, hanno negato la parola al consiglio di fabbrica, per non turbare la suscettibilità degli altri par-

titi. Solo un pannello per poche righe in tutto. La Fulta provinciale di Latina, agli operai che chiedevano un sostegno, annunciava regolarmente che tutti i suoi funzionari erano in ferie.

La CGIL di Fondi non ha mai mosso un dito. Il suo segretario Stellina, impelagato da par suo nella lottizzazione di Selva Vetere, ha fatto di peggio. mi ha detto Pepe mentre uscivamo dalla fabbrica. «Ha suggerito al consiglio di fabbrica di scrivere al Tempo e ha fatto pressione su di me perché limitassi alla radio (Radio Fondi Libera) la mia opera di controinformazione. Tanto, ha aggiunto in via confidenziale, qui finisce peggio che all'IBM» (e cosa ci sia di peggio rispetto alla chiusura di una fabbrica lo deve sapere solo lui).

In attesa di una variante...

Insomma il sindacato e il PCI stanno a guardare, i padroni della fabbrica aspettano che gli operai si stufino e che la variante al piano regolatore sia emanata. Hanno già pronti i compratori.

Per varie centinaia di milioni. Il sindaco-boss Izzi tira da tutte le parti: il piano regolatore, sviato dal taglio regionale, deve riprendere interamente il suo disegno primitivo. Per non dividere i maggiori del luogo, per non creare disparità di trattamento. A ciascuno la sua speculazione, tutti gli accessi al mare in mano democristiana.

Impedire tutto questo è impresa disperata; le probabilità, che ci sono, sono rimesse, però, certamente alla forza che, nonostante tutto, gli operai e i cittadini di questo paese sapranno contrapporre.

Svuotati di qualsiasi momento partecipativo partiti e sindacati sono ridotti a strutture burocratiche di potere; e gli interessi del potere si scontrano fatalmente con quelli della gente che lavora o che avrebbe bisogno di lavorare, come è il caso degli operai del calzaturificio Italia.

Antonello

Questa mattina

L'assemblea di oggi al comune non ha aggiunto nulla di concreto. Contestato da tutti, compreso il sindaco Izzi, re degli intralazzi edilizi, Gorietti ha allargato le braccia. Ha detto no a tutto, compreso al ricorso alla cassa integrazione.

Gli operai devono ancora accontentarsi delle assicurazioni e della affettuosa solidarietà di tutti. L'assemblea permanente continua.

Insieme l'attesa, Gorietti aspetta la variante al piano regolatore, gli operai il salario. Due cose incompatibili.

Il suicidio di un malato «volontario»

Un «matto» si è suicidato: così recita in sostanza sulle cronache romane dei giornali la notizia che Lorenzo De Marchis, ricoverato «libero» al S. Maria della Pietà si è ucciso impiccandosi ad un albero di fico che cresce subito fuori dell'ospedale psichiatrico.

«Era un soggetto assolutamente tranquillo» dicono gli infermieri dell'ospedale «... niente avrebbe fatto presupporre...». Niente, tranne qualche cenno di cronaca sulla vita del «libero» malato di mente.

Se ne era emigrato in Australia nel '56, costretto dalla disperata ricerca di un lavoro. In sei anni, il futuro ricoverato «volontario» ne aveva provato a cambiare una dozzina, di lavori. Tornato in Italia nel '60, povero e disoccupato, era riuscito a sopravvivere fino al '69 tra mille espedienti.

Nel '69 torna in Au-

stralia. Due anni di nuovi fallimenti e quindi nel '71 il definitivo rientro in Italia. Nel '74 Lorenzo De Marchis chiede di essere ricoverato al S. Maria della Pietà per poter sopravvivere.

«Non trovo lavoro, non conosco nessuno, sono solo, tenetemi con voi» dice ai medici dell'ospedale. Una scelta non indotta, scrive Paese Sera con scarso senso del ridicolo. In quattro anni di «ricovero volontario», De Marchis non riceve mai visita. Non ha amici, né parenti. Non familiarizza con nessuno dei ricoverati «indotti». «Un malato-modello» dicono infermieri e medici del S. Maria. «Non ha mai infastidito nessuno».

Un malato modello volontario. Libero di entrare e uscire dall'ospedale quando voleva. Un malato che aveva scelto «liberamente» la sua condizione. Così come ha scelto, infine, di porre fine alla sua libera esistenza. Liberamente, appunto...

Radio Città Futura

(Mhz 97.700 - tel. 4950601).

7,30 - GR
8,00 - Rassegna stampa
9,00 - Microfono aperto
10,00 - Radio donna
11,00 - Conduzione in studio
Fatti del giorno
13,00 - Spazio autogestito
15,00 - Rassegna spettacoli
16,00 - Spazio musica
17,00 - Spazio autogestito
20,00 - Musica
21,00 - Speciale
1,00 - Notturno

Radio Radicale

(Mhz 88,500 - tel. 460341)

8,00 - Lettura programmi - Concerto del mattino
9,00 - Stampa a confronto
13,00 - Replica stampa a confronto

14,00 - Notiziario sindacale

16,30 - Notiziario Esteri

19,00 - Notiziario Esteri

19,30 - Piccoli annunci

22,00 - Collegamento Teleroma 56 per il commento politico della settimana

24,00 - Notiziario

0,30 - Lettura e commento prima edizione quotidiani

1,00 - Notturno

Onda Rossa

(Mhz 93,400 tel. 491750)

6,30 - Lotte, scadenze, notizie sindacali

9,00 - Notizie flash dai giornali musica e programmi ROR

10,00 - Rassegna stampa

11,00 - Conduzione in studio

14,00 - Programmi musicali

16,00 - Musica Folk

17,00 - Conduzione in studio

19,00 - Musica americana

21,00 - GR

22,00 - Conduzione in studio

24,00 - Replica GR

1,00 - Notturno con i compagni di architettura

AREA Lotta Continua

Mercoledì 30 agosto ore 18, piazza dei Sanniti, continua la discussione dei compagni e compagne dell'area di Lotta Continua in vista del seminario di settembre. E' rivolto un particolare invito ai compagni delle varie situazioni di Roma e del Lazio; dei quartieri, dei posti di lavoro, dell'università e dei medi. E' in discussione la proposta di dare al dibattito fre-

quenza stabile di mercoledì e venerdì. L'Ocog della riunione riguarda inoltre la situazione a Roma e l'organizzazione dell'attuale dibattito.

BALDUINA

Mercoledì 30 alle ore 16 e 30 tutti i compagni del Collettivo Politico Balduina si riuniscono alla sezione di Lotta Continua di Via Passaglia per discutere sulla mobilitazione nell'anniversario della morte di Walter per l'iniziativa da prendere.



Estate romana:

GEORGES MÉLIÈS

Ovvero
quando il cinema
diventò arte

Questa sera alle 20.30 nell'ambito dell'Estate Romana organizzata dalla IV Circoscrizione si svolgerà una rassegna dedicata al grande regista francese Georges Méliès. Saranno proiettate varie pellicole alcune delle quali irripetibili nelle sale romane, tra queste quattro tra i più famosi lungometraggi di Méliès: «*Le voyage dans la lune*» (1902), «*Le voyage automobile Paris-Montecarlo en deux heures*» (1905), «*Les hallucinations du baron de Munchausen*» (1911) e «*A la conquête du pôle*» (1912). Ci saranno inoltre molte pellicole della produzione degli anni precedenti con un particolare richiamo a quella del 1903. La rassegna è stata curata dal cineclub «Montesacro Alto» e dall'Istituto per lo Studio e l'Informazione sulla grafica e l'immagine, che ha per l'occasione realizzato un supplemento de

«L'urlo», loro bollettino interno, che sarà distribuito gratuitamente a tutti quelli che interverranno alla proiezione che avrà luogo nello spazio verde ex-Gil in via Monte Berico. L'ingresso è gratuito.

Qualcuno ha detto che se i fratelli Lumière inventarono il cinema come fatto tecnico, Georges Méliès ne fece un atto creativo.

Scrisse Sadoul a tale proposito: «Per opera di Lumière la fotografia era diventata un mezzo di riproduzione. Georges Méliès ne fece un mezzo d'espressione». Ed ancora oggi nel guardare ogni suo film restiamo meravigliati, e la nostra ammirazione conferma la sua importanza e l'immortalità della sua opera.

Occasione quindi unica questa di stasera per rendere omaggio al padre della «Settima Arte».



STASERA:



La saggezza. Le passioni dominate. La senilità serena.

Topolino di Walter Disney (USA 1930-33) b.n., 27 minuti.

Casa Ricordi (Italia 1955) regia di Carmine Gallone con Paolo Stoppa, Gabriele Ferzetti e Marcello Mastroianni, colore, 120 minuti.

Settimana Incom: 34° Giro d'Italia ciclistico (11 giugno 1956), b.n.

Ferdinando I re di Napoli (Italia 1959), regia di Gianni Franciolini con Edoardo De Filippo, Peppino De Filippo, Titina De Filippo, Aldo Fabrizi, Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Renato Rascel (colore), 110 minuti.

Casa Ricordi

La trama è solo un pretesto di cui si serve il regista (Carmine Gallone) per raccontare la storia del melodramma italiano. Dell'ottocento ricorrendo, in questo suo canto epico con cadenze nazionali popolari, a tutti i protagonisti del museo delle cere dei grandi della storia. E così come John Wayne rappresenta «L'America terra del pioniere sconosciuto», «Casa Ricordi» è con i suoi personaggi l'immagine dell'Italia terra dell'eroe - santo - martire - navigatore.

Ferdinando I
Re di Napoli

Questo Ferdinando I diretto da Franciolini, contiene la «saggezza» della maturità di alcuni tra i più grandi attori italiani: da Rascel a De Sica, da Aldo Fabrizi a Marcello Mastroianni, fino ad arrivare alla famiglia De Filippo al completo. I tre fratelli più famosi d'Italia Eduardo, Titina e Peppino, danno l'ennesima prova della loro professionalità d'attori. Da ricordare Edoardo nel ruolo di un Pulcinella intrigante e rivoluzionario che basta da solo a reggere il film.

LUNEDÌ



Amleto

La trama: uno sconosciuto (Robert Walker), propone ad un compagno di viaggio (Farley Granger) d'assassinare la moglie di questi (Laura Elliot) ed in cambio quello dovrà ammazzare suo padre. Al rifiuto, lo sconosciuto lo fa accusare del delitto contro la moglie (che sarà lui a commettere). Ma verrà ucciso a sua volta.

Il film, che si avvale del soggetto di Raymond Chandler e Czeslawa Ormone, è uno dei capolavori assoluti del cinema americano classico ed è stato il film di maggior successo fra quelli realizzati da Hitchcock in quel periodo.

Il dubbio. Il bivio. Il bene e il male. Il doppio

Paperino di Walt Disney, (USA 1942), colore, 14 minuti.

Amleto (Gran Bretagna, 1948), regia di Laurence Olivier, con L. Olivier, Jean Simons, Basil Sidney (b.n., 170 minuti).

Settimana Incom: tempo di vacanze (18 agosto '56), b.n.

L'altro uomo, avv. Delitto per delitto (USA, 1951), regia di Alfred Hitchcock, soggetto di Raymond Chandler, con: Farley Granger, Ruth Roman, 101 minuti.

L'altro uomo
(Delitto per delitto)

Questo «Amleto» di Sir Laurence Olivier è un ottimo esempio di cine-teatro ai cui fini un regista-shakesperiano si è servito del cinema in modo strumentale, preoccupato dal fatto di filmare se stesso, di stare contemporaneamente davanti e dietro la macchina da presa, identificando così il dramma dell'innamorato con quello dell'attore stesso.

OCCASIONISSIMA!!! Tre biglietti di aereo di andata a Copenaghen sono disponibili al prezzo di L. 50.000 (tutti e tre). L'aereo parte lunedì pomeriggio. Telefonare al 3497223 e chiedere di Michele.

PER AUTOSTOP fino in Algeria via Sicilia-Tunisia cerco compagno-a. Mettersi in contatto con Alison a Lotta Continua (redazione) lunedì. Parto martedì mattina.

APPARTAMENTINO da dividere con compagno-a, cerco. Telefonare all'8170171, chiedere di Agata ora pranzo.

PER OLIVIER: è arrivata una lettera per te (Cuaris?), vieni a prenderla in redazione. PS - è stata erroneamente e malacortamente aperta; sorry.

COMPAGNO 26enne, molto solo, deluso, cerca compagno con cui dividere stanza ed instaurare amicizia costruttiva. Inviare n. di telefono per immediato contatto. Scrivere urgentemente a: Frullani C/O Rumor. Via Milazzo 20 Roma.

CERCO lavoro urgentemente come baby-sitter. Tel. ore pasti a Tina. 7560637.

URGENTISSIMO! Studentessa cerca stanza singola in appartamento di ragazze. Si prega la massima serietà e di rispondere al più presto possibile. Tel. 5124163 ore 14.30-16.30.

DAL 10 SETTEMBRE riapre la Libreria Alternativa. Tutti i compagni sono invitati a via delle Altee 25.

VENDO stereo L. 90.000. Telefonare al 5807288.

CERCO qualcuno che mi dia informazioni sulle raccolte di frutta e ortaggi in Italia e all'estero, eventualmente qualcuno che venga con me. Mimmo. Tel. 6786615.

COMPAGNO 27enne molto serio cerca compagna sarta per proporgli un ottimo affare di lavoro. Ruggero. Tel. 8451368 ore 14.30

GRUPPO rock-jazz (ECV) cerca compagno bassista con buona preparazione e strumentazione per musica politica incassata. Stefano ore pasti 5587485, oppure Fabio 5268018 ore pasti.

CERCO urgentemente giradischi compatto oppure di Selezione. Purtroppo pagabile solo a rate. Tel. 431444 dopo le 21 chiedere di Valentino.

PER AMICIZIA cerco compagna. Mario 7944678.

STANZA con cucinino e bagno massimo 40-50.000 compagno e

compagna cercano. Telefonare all'8182666 ore pasti.

MOTORINO OMER 4m senza targa o simile a questo cerco. Tel. 369861. Ore 9-12.30.

PER PREPARARE esami di teoria dei giochi e/o statistica matematica per la sessione autunnale cerco compagni-e. Telefonare al 5917234. Stefano.

PER AMICIZIA ragazzi di 16 anni cercano ragazze. Telefonare al 6279176 Fabio. Ore 19.30-20.30. La domenica dalle 12.30 alle 13.30.

PER AMICIZIA compagno solo cerca compagna. Rispondere con annuncio.

FIAT 126 beige quasi nuovo, bellissimo, vendiamo con una certa urgenza. Tel. 8441869 Nello e Cristina ore pasti.

APPARTAMENTO bicamer mas-simo L. 150.000 non periferia cerco. Tel. 6565415.

CABALLERO 4m carburatore 19 vendo L. 270.000 trattabili. Carlo. Tel. 5800146 ore pasti.

FIAT 1100 D buone condizioni vendo L. 100.000. Carlo. Tel. 7820874 ore 14-15.

MOSKOVITC 412 fine '73 causa espatrio vendo L. 400.000 trattabili. Tel. 5402141 ore pasti.

IDRAULICO esegue lavori a domicilio. Tel. 5808360.

IMBIANCHINO esegue lavori di pittura e rifinitura negli appartamenti. Tel. 6548458 Giampiero

MOTORE a benzina per Mercedes 190 tipo bauletto vendo. Tel. 6908235.

FIAT 500 targa 69... con motore, freni e frizione ancora buoni vendo L. 170.000. Gabriella. Tel. 5126157 ore pasti.

LOCALE alternativo «Camp D» oggi riapre in Campo dei fiori 37. Cucina vegetariana e cabaret. Prezzo L. 2.000.

GATTINA CERTOSINA di 3 mesi cerca casa. Tel. 7940950.

BABY-SITTER guarderebbe bambino proprio domicilio. Telefonare al 433267.

ABITI per bambini da 2 anni in poi regalati o a poco prezzo compagna bisognosa cerca. Loredana. Tel. 433267.

WV MAGGIOLINO 1200 anno '70 vendo L. 700.000. Tel. 890601. Ore pasti.

INFORMAZIONI sui compagni che parteciparono alle riunioni sul concorso alla Cassa di Risparmio cerco. Rispondere con annuncio.

CASA O STANZA a Roma compagna bolognese cerca causa

Piccoli Annunci GRATUITI

I piccoli annunci gratuiti debbono essere recapitati per lettera indirizzata a Lotta Continua, Redazione romana, Piccoli annunci, Via dei Magazzini generali 32 A, Roma; oppure telefonando dalle 10 e non oltre le 12 alla redazione romana, Tel. 570600. Gli annunci verranno ripetuti per 3 (tre) giorni.

lavoro. Il posto si preferisce vicino una delle fermate della metro per Ostia. Scrivere a Paolo Gozzardi via Tanari 5 Bologna, o tel. 051-552011.

BENELLI 50cc vendo L. 150.000; autoradio estraibile L. 35.000; serie di 8 penne a china Koh-I-Noor L. 25.000. Tel. 6231526 Marco.

GATTINI 2 tigrati persiani di 10 giorni cercano mamma adottiva. Urgente. Tel. 8183660.

RICCIO piccolo simpaticissimo cerca altri ricetti per giocare e stare insieme. Tel. 8181965.

MOTO SWM 175cc 7M del maggio '77 vendo L. 1.100.000 trattabili. In ottime condizioni. Tel. 0776-70196 Maria ore pasti.

INFORMAZIONI per la raccolta della frutta in Francia, Svizzera, Italia e vuole organizzarsi telefonare al 3661427 Carlo.

VESPONE 125 TS massimo lire 500.000 cerco. Tel. 4757822 sera

BABY-SITTER esperta anche con bambini handicappati cerca lavoro anche come pulisci-casa. Tel. 3392289.

PER STEFANIA, Rita e sorella, Francesco ecc. che erano alla comune a Capo Rizzuto. Siamo a Roma veniteci a trovare in redazione. Gianni.

PULMINO WV targa spagnola in buono stato vendiamo a lire 300.000 trattabili. Tel. 571798 ore 14-19. Pino del gabbietto.

CAGNETTA Yorkshire terrier per fare accoppiare il mio cane cerco. Tel. 6603261.

VESPONE in buone condizioni cerco. Tel. 5012409 parlare solo a Sergio.

BORSA tipica di cuoio cerco a modico prezzo. Tel. 2715478 Charly

CASA o camera cerco. Posso pagare L. 50.000-60.000. Telefonare all'824875 ore 10-13 oppure 493095.

PER SANDRONE di RCF: se fossi focol arderei la radio, se fossi acqua io l'annegherei.

SE TI SEI ROTTA compagna di stare sola qui a Roma, telefona al 5348676.

DIANE 6 luglio '74 in ottime condizioni vendo. Tel. 6272560.

PER LAVORO artigianale tecnico (costruzione forno per ceramica) cerco compagno-a. Si richiede: piccola somma di denaro, cognizioni elementari di elettricità e muratura, voglia di riscoprire la propria identità. Tel. 876388. Aldo.

GATTINI affascinanti da streghe regaliamo a compagne femministe separatiste. Telefonare all'8183660 Marisa o Emilia.

MOTO JAWA 350 di un anno in ottimo stato vendo L. 650.000 assicurata fino a marzo '79. Tel. 5347159 fino alle 17.

PER VIAGGIO a Genova nei prossimi 2-3 giorni cerco compagno-a. Tel. 5119005. Ornella, ore pasti o sera.

STEREO con musicassette e sacco a pelo a mummia vendo. Tel. 4957387.

LAVORI di idraulica compagno esegue. Tel. 4957387 Lucio.

FURGONE Ford Transit o simile cerco. Tel. 4957387 Lucio.

PER VIAGGIO in Grecia partenza 2-9 cerchiamo compagno-a provvisto di macchina. Il biglietto di andata e ritorno per l'auto è già pagato. Telefonare

al 7665415.

PER AMICIZIA compagno romano cerca compagna «sincera». Dopo sfortunata esperienza ed amicizie «manipolate». Telefonare al 5560140.

GILERA 124 cerco in buone condizioni. Tel. 261087.

GILET all'antica bianco, cerco. Tel. 5313222. Stella solo la mattina.

CANADESI 2 a 3-4 posti vendo. Una nuova mai usata L. 70.000. L'altra usata L. 50.000. Roberta. Tel. 5802840.

PER VIAGGIO in qualsiasi parte d'Italia cerco compagno-a autostoppista. Roberta. Tel. 697130.

MIEXER 12 vie, mono o 6 stereo con fader incorporato vendi. Inoltre trasmettitore FM per radio libera, e alimentatore rosmetro e sonda di carico. Tel. 5421730.

GIORGIO ore pasti.

MACCHINA FOTOGRAFICA Polaroid mod. 103 professionale vendo L. 30.000 o permuta. Tel. 5421730. Giorgio ore pasti.

PASSAGGIO IN AUTO o qualcuno disposto a fare con me autostop sino a Palermo cerco, per i giorni 25-30 agosto. Tel. 3305375 la mattina e chiedere di Cirelli.

AERMACCHI Harley-Davidson 350 TV in ottimo stato vendo a lire 550.000 in trattabili. Telefonare al 6274468 Roberto pomeriggio o sera.

BABY-SITTER mi offro a prezzi modici. Tel. 7854609 Tiziana.

DACTILOGRAFA esperienza macchina elettrica livello culturale e studente università artes, architettura o asines per collaborazione pubblicazione medio tempo zona EUR, architetto Busca. Tel. 59-80921 noche desde lunes 28.

CAMERA matrimoniale 1976 causa crisi della coppia vendo. Armadio enorme 6 ante, letto, 2 comodini, comod. specchio. Tutto in noce L. 400.000 anche a pezzi singoli. Tel. 6783380 oppure 5571091.

RENAULT 4 1973 vendo. Telefonare all'897748. Angelo ore pasti.

PER GIOVANNA: telefona ad E-liseo. Tel. 5802816.

RICEVUTA stupenda fumata. Cavallo Pigno non dimentica ed ama tutta la tribù. Presto tornerà.

GOZZO vetroresina Oceania m. 4,30 come nuovo vendo a lire 750.000 trattabili. Tel. 0773-528356. Francesca.

PER PREPARARE concorso beni culturali argomento storico cer-

co compagna. Fabio. Telefonare al 7310480.

FOGLI 100 lilo-brom B111, 4EH 10,05x14,8 (L. 6.000) vndo. Fogli 100 lilo-brom B1 4EH 16x24 (L. 13.000) vendo. Fogli 30 lilo-brom B111 3H 18x24 (L. 4.500) vendo. Fabio Tel. 7310480.

BABY-SITTER, dattilografa o qualsiasi tipo di lavoro che lasci libera la sera cerco. Cristina presso Olivier Gerard via delle Egadi 21. Tel. 8927720.

SAX SOPRANO o contralto in buone condizioni compriamo. Tel. 252752 o 2586392 Cooperativa lavoro culturale.

PASSAGGIO per il sud entro il 23-24 2 compagni di Lecce cercano. Tel. 751747. Salvatore.

STANZA da dividere con compagno-a cerco urgentemente. Tel. 3182953 ore 10-15.

PER GIOVANNI Dalle Bande Nere: grazie per avermi fatto sognare di poter amare, grazie per questa breve estate. Rino.

GATTINI 4 dolcissimi cercano urgentemente genitori adottivi disposti offrire tanto affetto. Tel. Isa 3561492.

ACCATA 2CV vecchia vendo a L. 1.500.000. Tel. 8127939 Peppe. Prima delle 8.

FRIGORIFERO e cucina elettrica vendo a prezzo modico. Tel. 4242907. Ore serali.

UN COLLETTIVO di compagni inizierà presto a pubblicare una rivista di favole, giochi ed altro fatta da grandi e piccoli. L'idea di questa pubblicazione, dal prezzo accessibilissimo, nasce anche dalla constatazione che i libri di favole hanno prezzi proibitivi. Inviateci racconti, favole, fiabe, filastrocche, poesie, giochi, disegni ecc. Pubblicheremo tutto. Scrivere a: Lotta Continua, via Val Passiria 23 - Roma. Tel. 842837.

CARROZZINA con passeggino in ottimo stato vendesi L. 20.000. Tel. 433267. Solo di mattina.

SIGNORE guarderebbero la mattina bambino. Espertissime Tel. 433267. Solo di mattina.

YASHICA FR nera nuovissima (2 mesi di vita) con garanzia da spedire, 3 filtri, paraluce, vendo a L. 250.000 contanti. Furio. Tel. 576729.

VESPONE 150, targa RM 26... in buone condizioni vendo a L. 200.000 più passaggio di proprietà. Tel. 5124786 Cristina. Fino alle 17.

CHITARRA SUZUKY classica nuova con fodero vii-pelle vendo L. 65.000. Tel. 5124786 Cristina fino alle 17.



800

ACILIA, Borgata Acilia, telefono 6050049
Chiusura estiva
 ALBA, Ardeatino, via Tata Giovanni 3, tel. 570855 L. 600
 Quello strano cane di papà
 AQUILA, Prenestino Labicano, via L'Aquila 74 L. 500
 Il gatto
 ARALDO, Collatino, via della Serenissima 77, tel. 254055 L. 600
Chiusura estiva
 AUGUSTUS, Ponte, corso Vittorio Emanuele 202, tel. 655455 L. 700
American Graffiti
 AURORA, Ponte Milvio, via Flaminia 520, tel. 393269 L. 600
 Mannaia
 BRISTOL, Tuscolano, via Tuscolana 950 L. 600
 Tenente Kojack il caso Ne-son
 BROADWAY, Centocelle, via dei Narcisi 24 L. 600
Chiusura estiva
 CALIFORNIA, Centocelle, via delle Robinie 69, tel. 281812 L. 750
Chiusura estiva
 CASSIO, Tomba di Nerone, via Cassia L. 700
Chiusura estiva
 CINEFIORELLI, Tuscolano, via Terzi 94, tel. 7578695
 Soldato di ventura
 COLORADO, Primavalle, via Clemente III 3, tel. 6279606 L. 500
 Non pervenuto
 COLOSSEO, Celio, via Capo d'Africa, tel. 736255 L. 500
Chiusura estiva
 CRISTALLO, Esquilino, via Quattro Cantoni 52 L. 500
 Il gatto
 DELLE MIMOSE, Tomba di Nerone, via M. Mariano L. 700
 La banda Vallanzasca
 DELLE RONDINI, Torre Maura, via delle Rondini L. 450
Chiusura estiva
 DIAMANTE, Prenestino Labicano, via Prenestina 230, L. 600
 Non pervenuto
 DORIA, Trionfale, via A. Doria L. 700
 Per chi suona la campana
 GIULIO CESARE, Prati, viale Giulio Cesare 229 L. 700
Chiusura estiva

HARLEM, via del Labaro 49 L. 500
Profondo rosso
 JOLLY, Nomentano, via Lega Lombarda, tel. 422898 L. 700
 Non pervenuto
 MADISON, Ostiense, via G. Ghiabrera 121, tel. 5126926 L. 800
 Ritratto di borghesia in nero
 MISSOURI (ex Lebron), via Bonbelli 24 (Portuense), tel. 552344 L. 1.000
Vigilato speciale
 MONDIALCINE, via del Trullo L. 750
Non pervenuto
 MOULIN ROUGE (ex Brasil), Portuense, via O. M. Corbino 23, L. 800
Rocky
 MONTE OPPIO
 Non pervenuto
 NUOVO, Trastevere, via Ascianghi 6, tel. 588116 L. 700
 Goodbye amore mio
 NOVOCINE, Trastevere, via Mary del Val, tel. 5816235 L. 600
Chiusura estiva
 ODEON, Castro Pretorio, piazza Repubblica
 Non pervenuto
 PALLADIUM, Ostiense, piazza B. Romano, tel. 5110203 L. 750
 Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo
 PRENESTE, via Alberto da Giusano, tel. 290177 L. 700
 Al di là del bene e del male
 RIALTO, Monti, via IV Novembre 156, tel. 6790763 L. 800
 Il gatto
 SALA UMBERTO, Colonna, via della Mercedes L. 600
 Stazione di servizio
 SPLENDID, Aurelio, via Pier delle Vigne 8, tel. 620205 L. 600
 Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo
 TIBUR, San Lorenzo, via Etruschi
 Miseria e libertà
 TRAIANO, Fiumicino, telefono 600015
 Io Beau geste
 TRASPONTINA, via della Conciliazione 14 b
 Non pervenuto
 TRIANON, Tuscolano, via Muzio Scevola 101, tel. 780302 L. 600
 Agente 007: si vive solo due volte

Che c'è

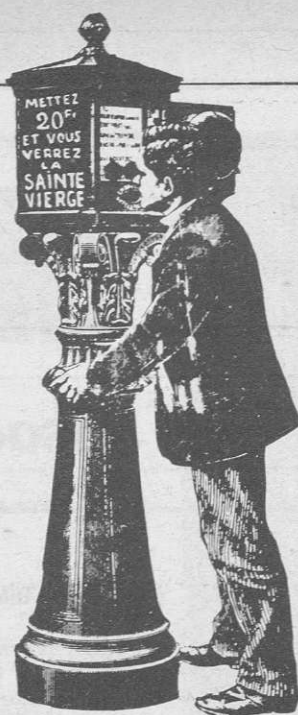
Al Cinema

OGGI

- El dorado (Ausonia)
- Un tranquillo week-end di paura (Migno)
- Ultimo Walzer (Ariston 2)
- Cane di paglia (Trevi)

DOMANI

- Pat Garrett e Billy Kid (Ausonia)
- Marcia trionfale (Cristallo)
- Blow up (Planetario)
- Ben Hur (Traiano)



ESSAI CINECLUB

AFRICA, Trieste, via Galia e S. Ippolito 18 L. 600
 Agente 007: vivi e lascia morire
 ARCHIMEDE, Parioli, via Archimede 71, Tel. 875567 L. 1.300
 Chiusura estiva
 AUSONIA, Nomentano, via Padova 92, Tel. 426160 L. 1.000
 (Studenti Lire 500)
 El dorado

AUSONIA: Rassegna del film western

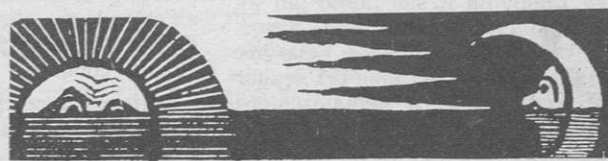
AVORIO, Prenestino Labicano, via Macerata 10, Tel. 779832 L. 700
 Lenny
 BOITO, Trieste, via Leoncavallo 12, Tel. 8310198 L. 700
 In cerca di Mr Goodbar
 FARNESE, Piazza Campo de' Fiori, tel. 6584396 L. 650
 Duello al sole
 MACRYS, Gianicolense, via Benvenuto 2, Tel. 6225852 L. 500
 Non pervenuto
 MIGNON, Salaria, via Viterbo 11 Tel. 869493 L. 1.000
 Un tranquillo week-end di paura
 NUOVO OLIMPIA, Colonna, via in Lucina 17, Tel. 6790695 L. 700
 Arancia meccanica
 PLANETARIO, via E. Orlando 3, Tel. 4759998 L. 800
 Chiusura estiva
 RUBINO, Aventino, via S. Saba 24, Tel. 570827
 Chiusura estiva
 DEI PICCOLI, Villa Borghese, Porta Pinciana
 Non pervenuto
 CINECLUB G. SADOUL, Trastevere, via Garibaldi 2a, Telefono 5816379
 Tess. L. 1000 - Ing. L. 700
 Chiusura estiva
 FILMSTUDIO, via Orti di Aliberti 1 g, Tel. 6540464
 Tess. L. 1000 - Ing. 700
 STUDIO 1
 L'amico americano
 STUDIO 2
 Alice nella città (19,00-23,00)
 Falso movimento (21,00)
 CINECLUB TEVERE, via Pompeo Magno 77, Tel. 312283
 Riposo
 OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA, via del Mattonato telefono 5894069
 Riposo
 ROSA LUXEMBURG, via Marino Fasan 36, Tel. 6690610 - Ostia Lido
 Riposo
 L'OFFICINA FILM CLUB, via Benaco 3, Tel. 862530, q. Trieste
 Tess. L. 1000 - Ing. 700
 Chiusura estiva
 POLITECNICO CINEMA, via G. B. Tiepolo 13 a, Tel. 3605606
 Chiusura estiva
 SABELLI CINEMA, via dei Sabelli 2, Tel. 492616 (S. Lorenzo)
 Riposo

2500

ADRIANO, Prati, piazza Cavour 22, tel. 362153 L. 2.500
 L'ultimo combattimento di Chen
 AIRONE, Appio Latino, via Lidia 44 L. 1.500
 Chiusura estiva
 AMBASADE, Ardeatino, via Accademia degli Agiati 57, telefono 5408901 L. 2.100
 Enigma rosso
 AMERICA, Trastevere, via Nazionale del Grande 6, tel. 5816168 L. 2.000
 L'occhio nel triangolo
 ARISTON, Prati, via Cicerone 19, tel. 353230 L. 2.500
 Enigma rosso
 ARISTON N. 2, piazza Colonna (Galleria Colonna), telefono 6793267 L. 2.500
 Ultimo valzer
 ARLECCHINO, Flaminio, via Flaminia 27, tel. 3603546 L. 2.500
 Non pervenuto
 ASTOR, Aurelio, via Baldo degli Ubaldi 134, tel. 6220409 L. 1.500
 La mazzetta
 BARBERINI, Trevi, piazza Barberini, tel. 4751707 L. 2.500
 Coma profondo
 BOLOGNA, Nomentano, via Staminia 7, tel. 426700 L. 2.000
 Chiusura estiva
 BRANCACCIO, Esquilino, via Merulana 224, tel. 7735255 L. 2.500
 Chiusura estiva

CAPITOL, Flaminio, via G. Sacconi, tel. 393260 L. 2.000
 Ecco il bombo
 CAPRANICA, Colonna, piazza Capranica 101, tel. 6792465 L. 1.600
 Slip
 CAPRANICHETTA, Colonna, p.zza Montecitorio 126, tel. 688957 L. 1.600
 Una moglie
 COLA DI RIENZO, Prati, piazza Cola di Rienzo 90, tel. 350584 L. 2.500
 Non pervenuto
 DEL VASCETTO, Monteverde, p. R. Pilo 39, tel. 588454 L. 2.000
 Chiusura estiva
 EMBASSY, Parioli, via Stoppani 7, tel. 870245 L. 2.500
 Squadra antidroga
 EMPIRE, Nomentano, viale R. Margherita 29, tel. 857719 L. 2.500
 La febbre del sabato sera
 ETOILE (ex Corso), Colonna, p. in Lucina, tel. 6797556 L. 2.500
 L'alba dei falsi dei
 EURCINE, Eur, viale Liszt 22, telefono 5910986 L. 2.500
 Slip
 EUROPA, Pinciano, Corso d'Italia 107, tel. 865736 L. 2.500
 Capitano Nemo missione Atlantide
 FIAMMA, Ludovisi, via Bissolati 51, tel. 4751100 L. 2.500
 L'australiano
 FIAMMETTA, Ludovisi, via San Nicola da Tolentino, tel. 4750464 L. 2.500

L'uccello dalle piume di cristallo
 GOLDEN, Tuscolano, via Taran- to 36 L. 1.600
 Enigma rosso
 GREGORY, Aurelio, via Gregorio VII 180, tel. 6380600 L. 2.000
 Capitano Nemo missione Atlantide
 HOLIDAY, Pinciano, Largo Benedetto Marcello, tel. 858326 L. 2.500
 Heidi
 INDUNO, Trastevere, via Girolamo Induno, tel. 582490 L. 1.600
 Heidi
 KING, Trieste, via Fogliano 37, tel. 8319541 L. 2.500
 Una moglie
 MAESTRO, Appio Tuscolano via Appia 416, tel. 786086 L. 2.100
 Amore piombo e furore
 MAJESTIC, Trevi, via SS. Apostoli 20, tel. 6794908 L. 1.500
 Heidi
 METROPOLITAN, Campo Marzio, via del Corso 7, tel. 689400 L. 2.500
 La montagna del dio cannibale
 MODERNETTA, Castro Pretorio, p. della Repubblica 45, telefono 460285 L. 2.500
 Non pervenuto
 NEW YORK, Tuscolano, via del- le Cave 47, tel. 780271 L. 2.200
 L'ultimo combattimento di Chen
 NUOVO STAR, Appio Latino, via M. Amari, tel. 789242 L. 1.500
 Chiusura estiva
 PARIS, Appio Latino, via Magna Grecia 112, tel. 754368 L. 2.200
 I giorni dell'Orca
 QUATTRO FONTANE, Monti Trevi, via IV Fontane 23, telefono 480119 L. 2.200
 Incontri ravvicinati del terzo tipo
 QUIRINALE, Monti, via Naziona- le 20, tel. 462653 L. 2.300
 Easy Rider
 RADIO CITY, Castro Pretorio, via XX Settembre 96, telefono 464103 L. 1.600
 Una donna tutta sola
 REALE, Trastevere, piazza S. Sordani 5, tel. 5810234 L. 2.300
 I giorni dell'Orca
 RITZ, Trieste, viale Somalia 109, tel. 837481 L. 2.300
 Vittorie perdute
 RIVOLI, Pinciano, via Lombardia 23 L. 2.500
 Una donna due passioni
 ROUGE ET NOIR, Salaria, via Salaria 31, tel. 864305 L. 2.500
 I giorni dell'Orca
 ROXY, Parioli, via Luciani 52, telefono 870504 L. 2.500
 Chiusura estiva
 ROYAL, Esquilino, via E. Filiberto, tel. 7574549 L. 2.500
 Vittorie perdute
 SAVOIA, Salaria, via Bergamo 21, tel. 865023 L. 2.500
 Non pervenuto
 SISTO (Ostia), via dei Romagnoli, tel. 6610705 L. 1.200
 Incontri ravvicinati del terzo tipo
 SUPERCINEMA, Monti, via Viminale, tel. 485498 L. 2.500
 Sodoma e Gomorra
 TREVIL, Trevi via di S. Vincen- zo 8, tel. 689619 L. 2.100
 Cane di paglia
 TRIOMPHE, Trieste, piazza Anni- baliano 8, tel. 8380003 L. 1.700
 L'occhio nel triangolo
 UNIVERSAL, via Bari 18 telefono 856030 L. 2.500
 L'ultimo combattimento di Chen
 VIGNA CLARA, Tor di Quinto L. 2.500
 Non pervenuto
 VITTORIA, Testaccio, piazza S. M. Liberatrice, tel. 571357
 Chiusura estiva



1500

ALCYONE, Trieste, via Lago di Lesina 39, tel. 8380930 L. 1.000
 Agente 007: La spia che mi amava
 ALFIERI, Prenestino Labicano, via Repetti, tel. 290251 L. 1.000
 Chiusura estiva
 ANIENE, Monte Sacro, piazza Sampione 18, L. 1.000
 Scandalo al sole
 ANTARES, Monte Sacro, viale Adriatico 15, tel. 890947 L. 1.200
 Chiusura estiva
 APPIO, Tuscolano, via Appia Nuova 56, tel. 779638 L. 1.300
 Scandalo al sole
 ASTORIA, Ostiense, piazza Ode- ris da Pordenone, tel. 5115105
 Chiusura estiva
 ASTRA, Montesacro, viale Jonio 225, tel. 8186209 L. 1.500
 Chiusura estiva
 ATLANTIC, Tuscolano, via Tu- scolana 745, tel. 7610656 L. 1400
 L'occhio nel triangolo
 AVENTINO, San Saba, via Pira- mide Cestia 15, L. 1.500
 Chiusura estiva
 BALDUINA, Trionfale, piazza del- la Balduina 52, tel. 347592 L. 1.000
 Chiusura estiva
 BELSITO, Trionfale, p.le Meda- glie d'Oro, tel. 340887 L. 1.300
 All'ombra delle piramidi
 CLODIO, Trionfale, via Riboty 24, tel. 359565 L. 1.000
 Al di là del bene e del male
 CUCCILO (Ostia), via dei Pal- lottini, tel. 6603186
 Serafino
 DIANA, Appio, via Appia Nuova 427, tel. 780146 L. 1.100
 6.000 km di paura
 DUE ALLORI, Casilino, via Ca- silina 525 L. 1.000
 Ladro lui ladra lei
 EDEN, Prati, piazza Cola di Rien- zo 76, tel. 380188 L. 1.500
 Mash
 ESPERIA, Trastevere, piazza Son- nino 17, tel. 582884 L. 1.200
 La mazzetta
 ESPERO, Nomentano, via Nomen- tana L. 1.000
 Questo pazzo, pazzo mondo
 ETRURIA, via Cassia 1672, tele- fono 6991078 L. 1.200
 Chiusura estiva
 GARDEN, Trastevere, viale Tra- stevere L. 1.500
 All'ombra delle piramidi
 GIARDINO, piazza Vulture, Te- lefono 894946 - L. 1.000
 Il gatto il topo, la paura, l'amore
 GIOIELLO, Nomentano, via Na- mentana 43, tel. 864149 L. 1.500
 Torino nera
 LE GINESTRE, Casalpalocco L. 1.500
 Champagne per due dopo il funerale
 MERCURY, Borgo, via di Porta Castello 44, tel. 651767 L. 1.100
 Non pervenuto
 METRO DRIVE IN, Eur, via C. Colombo km 21, tel. 6090243 L. 1.200
 Carrell agente pericoloso
 NIR (Mostacciano) via Beata Ver- gine del Carmelo, tel. 5982296 L. 1.500
 Chiusura estiva
 OLIMPICO, Flaminio, piazza G. da Fabriano 17, tel. 3962635
 Riposo
 PALAZZO, piazza dei Sanniti, tel. 4956631 L. 1.500
 Chiusura estiva
 PASQUINO, Trastevere, vicolo del Piede, tel. 5803622 L. 1.200
 The turning point
 QUIRINETTA, Trevi, via Minghet- ti 4, tel. 6790012 L. 1.500
 Le colline blu
 REX, Trieste, corso Trieste 113, tel. 964165 L. 1.800
 Amore piombo e furore
 SMERALDO, Prati, piazza Cola di Rienzo 81, tel. 351581 L. 1.500
 Non pervenuto
 ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina 347 L. 1.000
 6.000 km di paura
 VERBANO, Trieste, piazza Ver- bano 5, tel. 851195 L. 1.000
 American graffiti

TEATRO ED ALTRO

ARGENTINA, Largo Argentina, Tel. 654062-3
 Riposo
 TEATRO TENDA, Piazza Mancini, Tel. 393969
 Riposo
 ALL'ANTICA FORNACE, vicolo S. Maria in Capeplia 12 - telefono 5891554
 Riposo
 IL CIELO
 Via Natale del Grande
 Riposo
 CAMION ALL'ARANCERA, Via Teverde 48, tel. 530521 L. 700
 Valle delle Camene (Caracalla)
 Riposo
 LA MADDALENA, via della Stel- letta 18, Tel. 6569 424
 Riposo

FOLK STUDIO, via G. Sacchi 3, Tel. 5892374
 Riposo
 OMPO'S, via di Monte Testac- cio 45, Tel. 5745368
 Riposo
 SPAZIO UNO, Vicolo dei Panie- ri 3, Tel. 585107
 Riposo
 SALA A
 SALA B
 SALA C
 Riposo
 TEATRO IN TRASTEVERE, Vico- lo Moroni 5, Tel. 5895782
 Riposo
 TEATRO SABELLI, via dei Sa- belli 2, S. Lorenzo, Te 492610
 Riposo
 POLITECNICO - TEATRO, via G. B. Tiepolo 13-A, Tel. 3607559
 Riposo
 BEAT 72, via Belli 72 - Telefo- no 317715
 Riposo
 POLITEAMA, via Garibaldi 56
 Tel. 5912067
 Riposo
 ALLA RINGHIERA, via dei Ria- ri, Tel. 6568711
 Riposo

Le strade di Napoli le riemp

Le nuove lotte dei disoccupati ed il nuovo ruolo del PCe de

Due fatti, in questo agosto, riportano l'attenzione sull'esperienza dei disoccupati organizzati napoletani e più in generale sulla situazione di Napoli.

Il primo è il definitivo sblocco dei fondi governativi per finanziare 4.000 corsi professionali che andranno ai disoccupati che hanno lottato nei mesi scorsi.

Il secondo è un articolo di Andrea Geremicca apparso sul numero 32 di Rinascita («Le cose da fare subito per Napoli») che per il tema ed i contenuti espressi si collega alla lotta dei disoccupati organizzati ed agli avvenimenti di questi ultimi due anni a Napoli.

I 4.000 corsi sono una prima, parziale, ma importante vittoria per i compagni che, tra la fine del 1976 e il 1977, vollero rilanciare il movimento dei disoccupati organizzati, aprendo a Vico Banchi Nuovi (nel Centro Storico) ed a Secondigliano una nuova lista di lotta per il lavoro.

La riorganizzazione del movimento dopo il 20 giugno

Secondo l'opinione di molti, il movimento per l'occupazione aveva raggiunto il suo punto più alto e si era esaurito con l'accordo del giugno 1976, con l'elezione di Mimmo Pinto, uno dei leader del movimento, a deputato; era stato definitivamente stroncato dalla corruzione e la clientela portati all'interno del movimento dai partiti (assunzione clientelari dell'estate '76), dal sorgere di «liste» clientelari organizzate dalla DC che avevano finito

con l'inquinare la stessa pratica delle liste autonome di disoccupati, di lotta, al di fuori e contro il corrotto ed inservibile collocamento napoletano. A livello generale, poi, due cose principalmente si opponevano alla riorganizzazione del movimento: la nuova situazione politica determinatasi dopo il 20 giugno, con la nuova pesante cappa di piombo (e non solo in senso metaforico!) imposta dall'accordo DC-PCI sui movimenti di lotta e la legge sul preavviamento giovanile: strumento di divisione nel mercato del lavoro napoletano in cui, spesso, anche un cinquantenne è alla ricerca della prima occupazione. Non erano pochi, quindi, coloro che, anche all'interno delle organizzazioni della S.R., intendevano puntare sul preavviamento come possibile «detonatore» della situazione occupazionale di Napoli. Questa «tattica», che lasciava da parte le critiche radicali alla legge sul preavviamento e sui suoi effetti a Napoli, avrebbe finito con il farci ritagliare uno spazio subalterno in una politica di concorrenza-unità con l'apparato del PCI (ed è la fine che ha fatto il PDUP-Manifesto).

Secondo i compagni di Banchi Nuovi c'era invece più che mai l'esigenza di rilanciare un movimento unitario dei senza lavoro e dei precari napoletani contro le divisioni che i partiti borghesi avevano seminato come risposta all'estendersi, negli anni 1974-76, dell'autorganizzazione di massa per la conquista del lavoro.

Divisioni tecniche: diplomati e non; divisioni sociali: pregiudicati e non; divisioni di età, con il preavviamento; divisioni di coscienza: chi fa politica e chi vuole «o lavoro»; divisione tra liste e movimento (i primi 700, i corsisti paramedici; i corsisti dei

restauri ai monumenti, i «413», ecc.).

Questo rilancio esige, però, alcune scelte di fondo: occorre innanzitutto raccogliere ed approfondire la spinta ad una nuova politicizzazione che veniva dalle nuove leve di disoccupati e da quei compagni che avevano già lottato negli anni precedenti. La trappola della semplice richiesta del lavoro era scattata già troppe volte contro lo stesso movimento o le sue avanguardie, in termini di qualunquismo, corruzione e clientela. E d'altra parte le tematiche del rifiuto del lavoro salariato e quindi dell'esigenza principale del reddito (sotto forma di salario sociale o di lavoro stabile) già erano presenti in un movimento largamente composto da settori di proletariato giovanile dei quartieri popolari. Una corretta analisi delle istituzioni decentrate era imposta dalla stessa situazione politica: il ruolo repressivo ed intimidatorio svolto, in tutta una fase, dal Comune, culminò con la carica ordinata da Valenzi, sindaco del PCI, contro i disoccupati organizzati nell'interno del Consiglio Comunale.

Da questo scaturiva, quasi naturalmente, la scelta dei nostri interlocutori e delle parole d'ordine sulle quali marciare. Il manifesto-programma del Comitato di Vico Banchi Nuovi metteva al primo punto la riduzione drastica e generalizzata dell'orario di lavoro e forti aumenti salariali, come terreno d'unità con gli operai di fabbrica, anche contro la volontà sindacale, fin dall'inizio ostile anche ad ogni ipotesi di confronto operai-disoccupati organizzati.

Così per tutto il periodo di lotta i compagni dei Banchi Nuovi sono stati il punto di riferimento del movimento di opposizione

a Napoli, coloro che hanno organizzato, promosso o diretto tutte le manifestazioni dell'opposizione di classe (da quella contro la piattaforma dell'EUR, a quelle contro la repressione, per la morte di Argada o per i compagni della RAF, alla delegazione a Roma per il 25 aprile di quest'anno) e coloro che hanno, spesso, affollato le assemblee del movimento dell'Università.

I nuovi strumenti di controllo e repressione

La risposta dell'avversario non è stata solo in termini di repressione (cariche brutali, tre compagni arrestati, di cui due condannati a 14 mesi e scarcerati dopo 50 giorni) ma soprattutto è consistita in un grosso tentativo di divisione e di confusione portato avanti dalla DC, che ha organizzato una lista di disoccupati, «la rimanenza ECA».

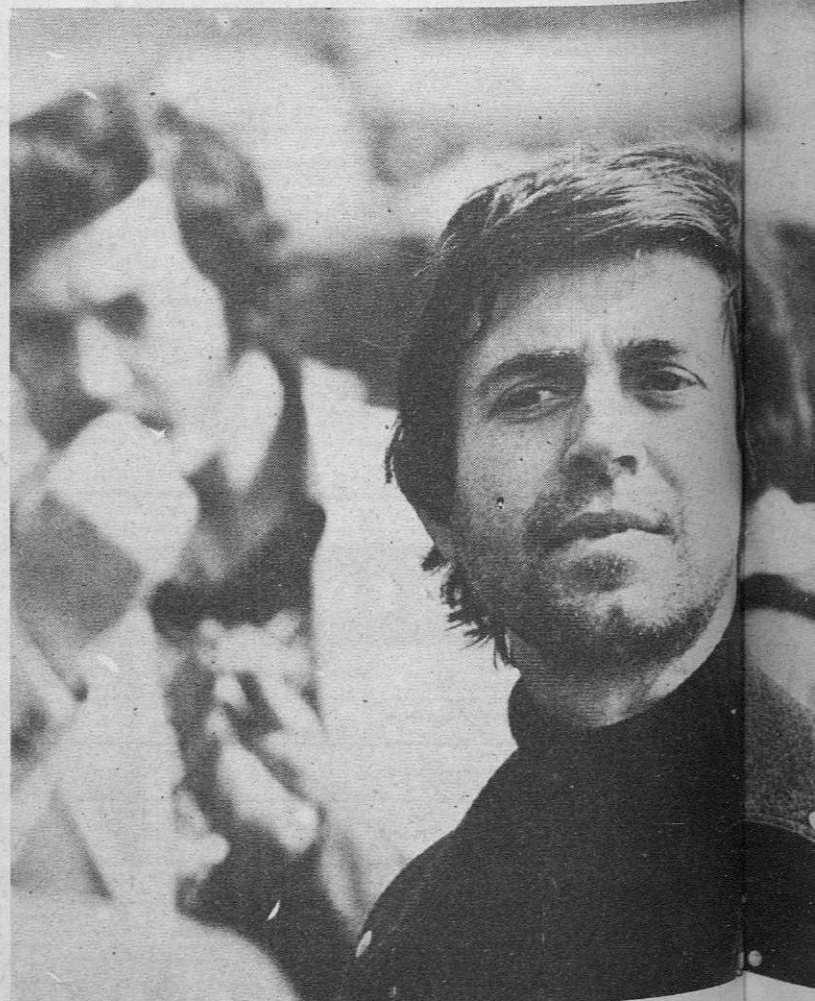
Quei disoccupati, cioè, che avevano lottato fino al 1976 (e che avevano ricevuto il riconoscimento governativo ed il contributo dell'Ente Comunale di Assistenza) ma che erano rimasti tagliati fuori, per varie ragioni, dall'accordo Bosco del giugno 1976.

Questa manovra, che ha fatto gridare la stampa borghese alla guerra tra poveri, conteneva, però, un grosso elemento di contraddizione che ha finito con lo spianare la strada anche ai Banchi Nuovi. Rivendicare, infatti, il lavoro per disoccupati non trattati dal collocamento ma «tolti dalla strada», così come ha fatto la DC per la «rimanenza ECA», contraddice il principio affermato dalle istituzioni locali della

assoluta priorità della graduatoria del collocamento, del numero Banchi Nuovi, meccanizzato all'inizio del giugno 1976. Su quella che sta contraddizione tra Comunisti in (che si regge su un accordo, prima centemente stipulato e del quassibilità fa parte anche la DC, dall'estensione no) e la Democrazia Cristiana (000 corsi è inserita la trattativa dei copocherann pagni di Banchi Nuovi con i padri a Banchi Nuovi. La delibera finale assicura alla rimanenza ECA ed «ai no» anche vimenti dei disoccupati esistenti di fino al 26 giugno 1978) i 4.000 p. Fino al sti nei corsi professionali. Questo obbligo corsi avranno inizio il 20 settembre di bre, saranno finanziati in parecchio, il dalla CEE (55 per cento) ed azione e la parte dal governo (45 per cento finalizzato), i programmi elaborati da ancora Regione, mentre la gestione è che e di p fidata all'Angifap (IRI) che coordinerà in un consorzio con PPSS, il movimento cooperativo e l'Unione Industriali. Le prossime gare di appalto per opere pubbliche conterranno una clausola per l'assunzione dei futuri corsisti.

L'ambiguità e la vaghezza della definizione «movimenti di lotta» non serve ad escludere un riconoscimento pieno e politico al Consorzio di Banchi Nuovi. La stemmatizzazione ambiguità apre la strada a nuove manovre: tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, oggi sono comparse a Napoli molte liste fittizie di disoccupati. Per il create dai partiti: dal PCI (MSI), alla «lista 400» (PSI) e alla guida della gu

Per noi, di Banchi Nuovi, deve parlare di vittoria che dà slancio e volontà di lotta ai nuovi disoccupati che cominceranno, oggi, ad affollare la sede dei Banchi Nuovi in una nuova lista (che conta già 150 iscritti) che può garantire la continuità del movimento per l'occupazione su basi di classe.



empiremo ancora

PCe della DC. Un primo bilancio

la graduale aver strappato i corsi anche
o, del nuovo Banchi Nuovi è una parziale
nizzato all'attività del movimento. Ciò non
1976. Su quelle che molte ombre sono
tra i Comunisti in quel tipo di accordo,
l'accordo prima fra tutte, la concreta
e del quoziente di una grande sparti-
C, dall'estensione clientelare all'interno dei
Cristiana 1000 corsi, esclusi i posti che
iva dei concorrenti alla rimanenza ECA
vi con i padri Banchi Nuovi, perpetuando
tale assicura pratica dei «santi in paradisi»
ed «ai mo» anche in presenza di una
pati esisteranno del movimento di lotta.
3» i 4.000. Fino al 20 settembre, perciò,
ionali. Questo obiettivo sarà, insieme a
il 20 settembre di un riconoscimento più
iati in parecchi, il controllo sull'assegna-
mento edizione e la gestione dei corsi, la
(45 per cento) finalizzazione potrebbe esse-
laborati dare ancora motivo di discriminazio-
gestione è una e di privilegio clientelare.

IRI) che
consorzio
cooperati-
li. Le pro-
o per op-
no una ch-
ie dei futu-

PCI, i disoccupati e il collocamento

Per chi non ha vissuto tutto que-
aghezza d'età, sorprende leggere l'appas-
niti di lotta sionista difesa che Geremicca, ex
giugno 1976 segretario della federazione pro-
un riconoscimento del PCI ed attuale as-
sico al Consessore al lavoro ed alla pro-
vi. La stesgrammazione al Comune, fa della
rada a nascita di avviare i 4.000 disoc-
di luglio occupati ai corsi, senza passare dal
a Napoli collocamento.
disoccupati. Per il PCI, infatti, si tratta
dal «Cl» venir meno ad un principio
400» (PSI) affermato e praticato da quando
il).
è alla guida del Comune: quello
hi Nuovi, del collocamento come unico ed
toria che eliminabile organo preposto al-
di lotta all'avviamento al lavoro. «Oggi —
he cominciò Geremicca nell'articolo
e la sede — nel Mezzogiorno nessuno cre-
na nuova de più, né i disoccupati né gli
150 iscritti imprenditori, all'istituto del col-
la continuazione». Su 20.000 richieste,
l'occupazione un anno, da parte padronale
i disoccupati avviati tramite il

collocamento sono stati solo po-
che centinaia».

Si tratta di una svolta del PCI
o della «rinnovata volontà di as-
sumere la difesa aperta, esplici-
ta e combattiva delle grandi mas-
se meridionali»? Niente di tutto
ciò.

I bisogni del capitale sono quel-
li che devono per primi (forse
dopo si vedrà) essere soddisfatti:
in termini di mobilità del la-
voro e di produttività del sistema
economico, di piani di ristruttu-
razione territoriale come incenti-
vo all'iniziativa capitalistica, di
terzarizzazione di vaste zone po-
polari.

Nessuna svolta, quindi, ma si
tratta, da un lato della registra-
zione di un vivace dibattito nel
PCI napoletano e dall'altro del
prendere atto, da parte di un
dirigente PCI, di alcuni dati al-
larmanti per il suo partito in
Campania.

La polemica verte sull'assisten-
zialismo. In parole povere c'è
chi, nel PCI, è disposto ad ac-
cettare una sconfitta da parte dei
disoccupati organizzati ma che
vorrebbe cavalcare la tigre, ten-
tare di gestire l'avviamento ai
corsi, sfruttando il potere istitu-
zionale decentrato (concedendo
«pensioni sociali» ai disoccupati
anziani, istituendo l'assistenza
sotto forma di corsi non finaliz-
zati, recuperando con le diverse
forme di finalizzazione un pieno
controllo sui senza lavoro) per
mantenere in questo modo un
rapporto con le masse popolari
napoletane. E c'è invece chi in-
tenderebbe applicare, fino in fon-
do, «il rigore e l'austerità», ri-
lanciando, senza tentennamenti
e sbavature, la produttività del si-
stema economico napoletano nel
breve-medio periodo, limitandosi
a gestire i fondi solo in questa
direzione ed affidando ai giovani,
ed a termine, tutte quelle opere

necessarie a garantire una più
completa azione di rilancio dei
meccanismi imprenditoriali.

La crisi del PCI in Campania e i tre tavoli della DC

A monte di questo dibattito ci
sono i dati allarmanti per il PCI
campagno. Innanzitutto i risultati
delle tornate amministrative e dei
referendum in Campania. Poi la
particolare aggressività mostrata
in tre anni dalla DC di Napoli,
che sembra aver scoperto il ter-
reno dell'agitazione tra le masse,
aprendo nuove sedi (se ne pre-
vedono 15 per tutto il 1978 in vi-
sta anche dei 5.000 giovani che
saranno «preavviati» in quest'
anno), servendosi di ex attivisti
del PCI, passati dietro compensi
regolari ad organizzare i disoc-
cupati della democrazia cristiana
o le 150 ore o le leghe dei gio-
vani. La possibilità, quindi, per
la DC di giocare su tre tavoli:
governativo, condizionando lo
svincolo dei fondi; locale, ricat-
tando la giunta di sinistra peren-
nemente in cerca dell'accordo di
tutti i partiti; ed infine sul ter-
reno sociale, organizzando la con-
testazione «dalla piazza» a Va-
lenzi ed agli altri amministratori.

Infine, cresce a Napoli l'oppo-
sizione di classe nel sociale (for-
tissimo è stato il rifiuto della
513 e l'organizzazione nei rioni po-
polari napoletani) la critica ed
il distacco dalle posizioni sinda-
cali e piciste nelle fabbriche e
nei luoghi di lavoro (visibilmen-
te nei servizi), nascono nuove
forme di aggregazione e di poli-
tizzazione fuori e contro il si-
stema dei partiti: in questo sen-
so i compagni di Banchi Nuovi
sono solo un esempio concreto



e d'avanguardia di una realtà
più estesa.

Quel che dovremmo fare

La ricerca di un consenso po-
polare e la riconquista di un
rapporto di fiducia con settori
proletari, usando concorrenzial-
mente gli stessi metodi delle pas-
sate gestioni democristiane, sem-
brano essere dunque le principali

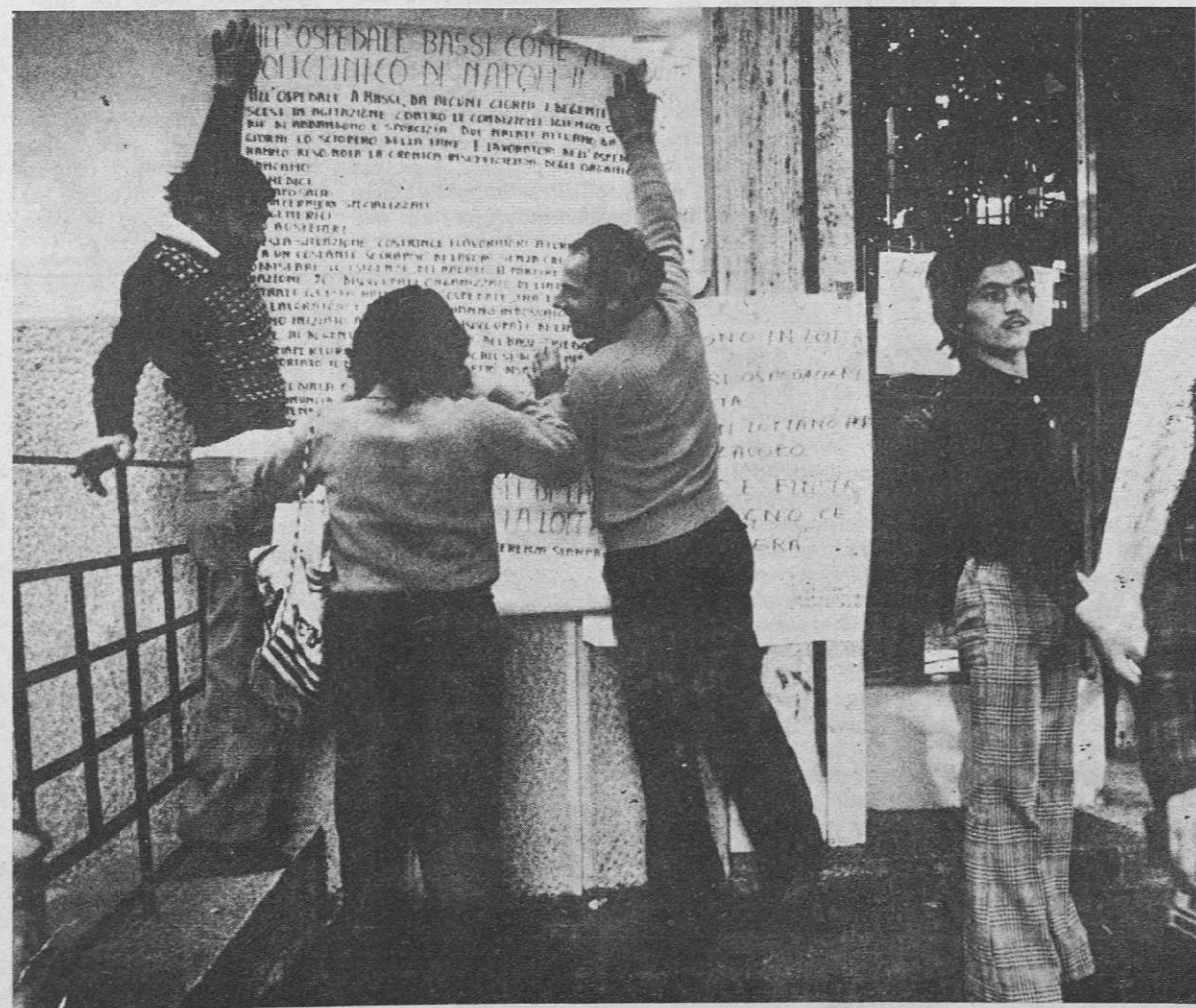
preoccupazioni del PCI mentre
una pioggia di miliardi governa-
tivi sta per cadere su Napoli.

Per noi compagni disoccupati,
aver lavorato anche sulle con-
tradizioni nel sistema, dei par-
titi, senza l'illusione di poter tra-
sformare la concorrenzialità tra
DC e PCI in divisioni di più largo
respiro, ha permesso la conqui-
sta di un terreno più avanzato ed
esteso di lotta, di aggregazione e
di politicizzazione; pur sapendo
che così è rimasto fuori portata
l'obiettivo di un collegamento con
gli operai nei contratti: non è un
caso che i corsi inizieranno a
settembre ed avranno la durata
di un anno.

Per le forze organizzate della
S.R. un obiettivo resta quello di
dirigere ed approfondire il di-
stacco e l'estraneità tra la gen-
te, i proletari e le istituzioni,
preparando forti canali di aggre-
gazione e di comunicazione tra
le tante esperienze di lotta di
Napoli e provincia, spesso sorte
spontaneamente (per il lavoro,
per la casa, per i servizi sociali,
nelle fabbriche e nei servizi) in
quest'ultimo anno. Occorre urgen-
temente ostacolare la riaggrega-
zione del capitale, ed intorno al
capitale, che è in atto a Napoli,
tra speculazione edilizia e capi-
tale finanziario (equo canone,
sfratti dal Centro Storico e ter-
zarizzazione) da un lato, e pro-
cessi di intensa ristrutturazione
nelle fabbriche, dall'altro; un
processo incentivato ed incremen-
tato dai piani Comunali e Re-
gionali.

Anche noi dobbiamo sapere im-
porre il nostro piano per Napoli:
la conquista e la difesa del red-
dito per i proletari: a partire
dall'occupazione stabile, al sala-
rio, alla casa, ai servizi sociali.

Raffaele Piccolo
delegato del Comitato Disoccupati
Organizzati di Vico Banchi Nuovi
- Napoli



Ma chi spinge la locomotiva?

Il CC della FISAFS rimanda lo sciopero ventilato per lunedì

L'incontro di martedì scorso tra il sottosegretario ai trasporti Degan e i dirigenti della Fisafs, non ha portato ad alcuna conclusione formale, ma ha avuto il significato politico di rimettere in discussione sostanzialmente l'accordo sottoscritto dai sindacati confederali il 3 agosto scorso per la vertenza FS. Degan ha chiesto una dilazione del nuovo sciopero indetto dalla Fisafs per lunedì prossimo. Oggi il comitato

centrale di questo sindacato dovrà decidere in merito.

Sullo sciopero della Fisafs di martedì scorso, va detto che esso ha visto una adesione ben superiore al numero degli iscritti di questo sindacato. CGIL-CISL-UIL, hanno cercato di minimizzare, ma i dati forniti dalla direzione delle FS parlano chiaro: ne riportiamo alcuni dei compartimenti principali:

- BARI - FOGGIA	
personale di macchina	44,00%
personale di stazione	10,90%
- NAPOLI	
personale di macchina	46,00%
personale di stazione	13,45%
- BOLOGNA	
personale di macchina	29,50%
personale di stazione	4,00%
- GENOVA	
personale di macchina	22,20%
personale di stazione	14,00%

Questi dati parziali sono indicativi: al di là di chi indiceva lo sciopero, questo ha fatto presa su molti ferrovieri che hanno espresso con la loro adesione l'opposizione pratica all'accordo del 3 agosto, ed una precisa volontà di lotta.

Tutto questo ha cominciato a provocare le prime divisioni all'interno dei sindacati CGIL-CISL-UIL. Il SIUF-UIL, ha emesso un comunicato in cui intende rimettere in discussione l'accordo siglato e riavviare la trattativa su alcuni punti.

Ci sembra utile fare, a questo punto, alcune considerazioni su una vicenda che sta assumendo una importanza non secondaria e non solo per la categoria dei ferrovieri. C'è

un rifiuto enorme da parte della base nelle ferrovie degli accordi confederali, una opposizione che ha una grossa storia in questi ultimi tre anni. Un malcontento diffuso che cerca i canali con cui esprimersi. A questo dato risponde la Fisafs, un sindacato corporativo, tentando di rappresentare le diverse tendenze nella categoria. Le ultime richieste fatte al governo, infatti, sono improntate a questo tentativo: rappresentare sia le tendenze di classe sia quelle corporative. Chiede infatti: 1) che nel 6° livello non convivano insieme macchinisti, capistazione e capitecnici da una parte, e manovratori-capo degli scambi dall'altra. Ma che ai primi venga dato un

livello (o una fascia) e una retribuzione distinti.

2) Che una parte delle voci salariali «variabili» (scatti di anzianità, contingenza, premio di produzione ecc.) per una somma di 50 mila lire siano trasferite nella paga base.

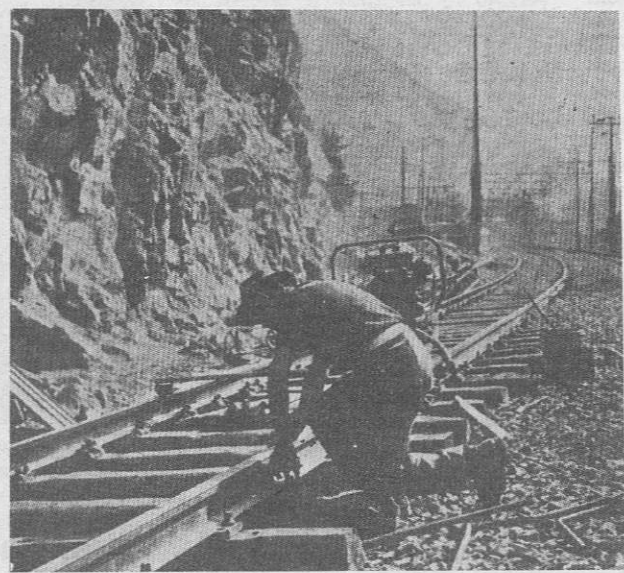
3) Rifiuta il concetto di aumento in percentuale, chiedendo che vengano favorite le categorie più basse.

4) Passaggio degli scatti annuali d'anzianità, da 800 lire a 1.700 mensili. Il costo aggiuntivo del contratto sarebbe di altri 40 miliardi.

Sono richieste fatte chia-

E nel caso la Fisafs non accettasse, allora (propono soprattutto il PCI) si dia via libera alla precettazione!

Parlavamo, alcuni giorni fa di sindacato sovietico. Di quel meccanismo, per cui il sindacato da organismo pseudorappresentativo degli interessi dei lavoratori, diventa una rotella del meccanismo dell'azienda stessa (e più in generale dello stato) indispensabile per il buon andamento del profitto (e dell'ordine pubblico). Ecco cosa si propone di diventare il sindacato in Italia. E' il senso stesso dell'accordo del 3 agosto. Per il



ramente a carattere demagogico, ma che pure in parte rispondono ad esigenze reali dei ferrovieri e quindi fanno presa. Come hanno reagito sindacato e PCI a questo sciopero? Nel modo più «statalista» possibile. Ripropongono «l'autoregolamentazione» del diritto di sciopero, che dovrebbe essere deciso dalle assemblee elettive (parlamento e regioni), dai partiti e dai sindacati! Non c'è male, come democrazia!

sindacato l'azienda FS (che di per sé dovrebbe avere un carattere sociale) deve diventare produttiva, chiudere i conti in attivo, adeguarsi al processo di ristrutturazione europea. In questo senso non solo i costi del contratto non devono superare i 75 miliardi, non solo si introducono gli aumenti in percentuale per dividere i lavoratori, ma sono i ferrovieri (e gli utenti) che devono pagare. Per cui mobilità selvaggia, cumulo delle mansioni, e... dul-

cis in fundo, almeno 35-40 mila ferrovieri sono in sovrappiù e quindi, in qualche modo, vanno eliminati. Per attuare questo l'autoregolamentazione diventa indispensabile per tagliare le gambe non tanto alla Fisafs, ma alle lotte autonome d'impianto.

Noi non crediamo che si giungerà ad una forma di regolamentazione per legge dello sciopero: si troverebbero contro tutti i lavoratori italiani. Vediamo invece in questo gioco delle parti il pericolo di vedere praticare i nomi dei lavoratori (non solo i ferrovieri, beninteso) e contro di essi il blocco delle lotte, la persecuzione dei

militanti di base che le promuoveranno negli impianti. Il gioco di un sindacato di stato che punta a mettere fuori legge tutte le minoranze, i dissensi organizzati e non. In questo senso, pur essendo noi contrari nettamente alla Fisafs, rifiutiamo la manovra governo sindacati, che in nome della lotta contro il «corporativismo» ha l'unico obiettivo di stroncare l'opposizione, negli impianti, nei reparti delle fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro. Crediamo che i lavoratori sapranno rispondere con decisione a chi vuole impedire loro di lottare.

Beppe

UNA CRITICA

Viareggio, 26 — Cari compagni, scrivo queste poche e frettolose righe per esprimere il mio disappunto su come viene trattato sul giornale il problema dei ferrovieri e del loro contratto. Sul giornale, lo voglio ricordare, vi è una tradizione corretta proprio per aver detto le cose senza mezzi termini o reticenze alcuna. Questa volta però, o per una analisi superficiale o per la poca conoscenza del problema, la tradizione del giornale — a mio avviso — è venuta meno.

Infatti, per entrare subito nei termini della questione ho visto che mentre si avanzano critiche giuste nei confronti dei sindacati unitari, per quanto riguarda ad esempio l'autoregolamentazione del diritto di sciopero, precettazione, ecc., in altre questioni riguardanti più direttamente il contratto dei ferrovieri, si tace sugli scopi reali degli scioperi (come quello del 21 agosto) organizzati dai sindacati corporativi e fascisti FISAFS e Cislal. Anzi, addirittura, quasi quasi, si esaltano. Questo non può che raggiungere altro scopo che quello di favorire la confusione, il qualunquismo, senza contare poi il disorientamento che crea in quei lavoratori che oltre ad essere ferrovieri sono anche compagni e quindi sempre disponibili a rivedere in termini di classe le cose

che non vanno nella piattaforma presentata dai sindacati unitari, ma assolutamente e decisamente contrari a spinte egoistiche e corporative, di alcune qualifiche (di gran lunga già meglio pagate di tante altre) come macchinisti, capistazione, ecc. Che scioperano con la FISAFS, Cislal per aumentare sempre più le distanze tra loro e gli altri ferrovieri inquadrati nei livelli più bassi. Questa è la verità inconfutabile che bisogna far conoscere non solo a tutti i ferrovieri ma anche a tutti gli altri lavoratori. Del resto basta dare un'occhiata a come la FISAFS colloca i ferrovieri nei vari livelli della sua piattaforma, per rendersi conto di questo. Cosa poi confermata anche da una adesione maggiore in percentuale allo sciopero suddetto di quelle qualifiche come appunto il macchinista, ecc., rispetto alle altre più basse. Naturalmente la FISAFS e la Cislal per mascherare meglio il loro disegno corporativo e reazionario, hanno messo nel calderone delle loro richieste, aumenti economici (per altro indiscriminati e quindi non solo in favore di quei lavoratori che oggettivamente non riescono ad andare avanti) e nella pratica dei fatti poi risultano soltanto strumentali. Saluti comunisti.

Emiliano Savilla, ferroviere di Viareggio

Il CdF della Falck ha emesso un comunicato in cui si denuncia l'irregolarità da parte di alcune ditte appaltatrici della manutenzione estiva. Da anni decine di imprese quasi anonime prendono appalti dalle grandi fabbriche assumendo giovani disoccupati e operai in ferie in altre ditte. Il reclutamento avviene in tutte le regioni d'Italia ma soprattutto nel meridione, dove esiste un vero e proprio mercato delle braccia con percentuali ai mediatori e caporali. Il lavoro di manutenzione viene svolto da persone, che non sanno quasi mai nulla degli impianti, ma che vengono fatti passare per operai specializzati dalle imprese per avere un maggior guadagno visto che la fabbrica paga cifre notevoli

per avere operai con qualifica nel periodo estivo in cui necessitano particolari lavori. Si fanno 48 ore settimanali, per gli operai assunti a libretto, ma non viene pagato il sabato come straordinario e inoltre bisogna pagarsi una mensa da ulcera come se fosse un ristorante (gli operai della Falck pagano 250 lire mentre gli stagionali 1.700!). Il lavoro è chiaramente dei più di merda e pericolosi visto che bisogna stare per ore nel grasso delle macchine, oppure con pesi sospesi sulla testa o peggio ancora a pulire filtri incrostati di polvere di piombo sen-

za antiintossicanti (latte) e senza maschera con tutte che sono inutilizzabili dopo il primo giorno. Ci sono inoltre dei modi ambigui di assunzione dove i contratti vengono fatti firmare senza spiegazioni del tipo di lavoro che si va a fare e con vari livelli di paga, non per altro giustificati dal genere di lavoro, che è schifoso per tutti, le paghe sono a ore e variano dalle 2.500 all'ora per chi ha solo diciotto anni fino alle 4.500 «per chi ha una certa esperienza!».

Molte imprese solo ultimamente si sono messe in regola visto il rischio che

correvano di perdere gli appalti in caso di «incidenti sul lavoro» oppure nel caso in omicidi bianchi (tipo Italsider). Ma altre come quelle denunciate dal CdF si devono ancora «fare le ossa» e quindi puntano al massimo dello sfruttamento per poter continuare ad esistere.

Va chiarito cosa significa in questo caso «farsi le ossa»: in sostanza il lavoro nero permette a queste ditte di guadagnare molti milioni spendendo pochissimi soldi per pagare gli stipendi agli operai, non essendoci contratto, la cifra non viene neanche

stabilita, inoltre per gli operai che vengono dalle altre regioni non viene pagata nessun tipo di trasferta e quindi la maggior parte dei soldi viene spesa per mantenersi a Milano. In compenso sono mandati a lavorare senza alcun tipo di indumento produttivo. Per arrotondare un qualche misero guadagno sono quindi costretti a lavorare dalle 50 alle 60 ore settimanali il tutto con l'ordine da parte dei magnaccia di non parlare delle loro condizioni agli altri operai, se no vengono mandati via.

Per anni la Falck ha volutamente ignorato que-

ste condizioni di sfruttamento brutale e il sindacato si è limitato a fare denuncia solo alla fine dei lavori non creando così difficoltà all'azienda. Quest'anno, alla provocazione di una delle ditte appaltatrici (la NEMIT) che ha cercato di licenziare sessanta operai due giorni prima della fine del contratto, gli operai autonomamente si sono organizzati e hanno costretto il sindacato ad intervenire. Dopo il primo blocco dei filtri una delegazione di operai, dopo trattative con la ditta e la Falck, ha costretto quest'ultima a pagare una giornata non lavorativa oppure a reintegrare i licenziati.

Lavoratori delle imprese appaltatrici Falck Unione

Lavoro nero alla Falk



□ E SPERO DI NON ESSERE DELUSO

Sono un « coglione » che per troppi anni ho fatto il fesso senza esser capace, per i motivi più disparati, di far qualcosa per cambiare le cose che non vanno. Per mio conforto e sconsiglio allo stesso tempo però mi sono accorto che intorno a me di « coglioni » ne circolano molti. Non è che io sia contento di ciò ma a ben guardare la situazione non è delle migliori.

Per conto mio ho già tentato, senza successo, di muovere le acque perlomeno al mio paese (Paternò CT), ma sono riuscito solo con pochissime persone. Gli altri sembrano non vedere le assurdità che li circondano. A questo punto forse vi chiedo perché vi ho scritto. Ed è per questo che passo subito al punto. Vorrei tanto che voi mi aiutaste pubblicando qualcosa sul vostro giornale.

Ad esempio: desidererei comunicare con gente che ha voglia di fare qualcosa, che ha magari qualche esperienza di vita in una comune, che ha tanta « rabbia » in corpo.

Vorrei tantissimo (e spero di non essere deluso) avere delle informazioni e delle indicazioni su che cosa bisogna fare per evitare la buffonata del servizio militare, e rendersi invece utile agli altri. Spero che qualcuno che ne ha già avuto esperienza si metta in contatto con me.

Naturalmente queste sono le idee, ma potete pubblicarle come volete purché le rispettiate nelle linee generali.

Avrei altre cose da dirvi ma non ho tempo. Chiuso salutandovi con una frase che mi piace moltissimo: « La vita per la verità ».

Nino Laudini

□ SCIOLTI NEL "MOVIMENTO" O UNA "SCIOLTA NEL MOVIMENTO"?

Cari compagni, due parole su di noi.

Qua a Pisa la situazione di LC è tragica: la sede non c'è più, i compagni sono isolati tra loro e con la gente. Unico posto di ritrovo è la famosa P.zza Garibaldi. Chi c'è stato negli anni scorsi si ricorderà delle discussioni politiche che c'erano, dei manifesti che coloravano i muri, ecc.

Chi ci va oggi trova solo compagni che cercano fumo quando va bene, spacciatori di eroina tollerati troppo a lungo, ogni tipo di personaggi.

Il compagno Michele è in galera da due mesi e il processo ci sarà il 25 agosto. Dopo 2 o 3 riunioni e qualche scritta in

centro, fatte dai compagni più vicini a Michele non si è fatto più niente.

Compagni sempre stati nelle lotte colpiti più volte dalla violenza e dalla « giustizia » borghese si sono allontanati dalla vita politica quasi con ribrezzo e ne vanno fieri. Ci sono compagni di 14 anni che passano tutto il giorno a fumare o a bere perché plagati da quelle persone (che io mi rifiuto di chiamare compagni) che su questi « suicidi » fanno soldi vendendo fumo o eroina. Radio 20 Giugno ha chiuso dopo mesi di agonia dopo essere stato il posto preferito da spacciatori e provocatori.

La voglia di fare c'è da parte di molti compagni. Ma l'impedimento « psicologico » di questo panorama politico è grosso.

In piazza non si parla più di politica, ma di prezzi, di qualità del fumo, di mangiate, di calcio. Ci sono compagni che sono stati denunciati per aver fatto autoriduzione ad un concerto jazz organizzato dall'Arco e dal comune 3 anni fa e che veniva a costare più di 1500 lire a sera.

Questi compagni li ritrovi a pagare il fumo tranquillamente senza battere ciglio. E gli avvoltoi calano quando c'è puzza di marcio e di morte. Così sono calati gli spacciatori in P.zza Garibaldi.

Certo la colpa non è del fumo ma è di tutti noi che abbiamo ritenuto negli anni scorsi il fumo come un qualcosa di rivoluzionario. Ma mi spiegate come mai c'è gente che è conosciuta nella questura benissimo come spacciatore e in galera non finisce mai?

(Magari ci finisce qualche coglione che ha comprato una stecca per la prima volta).

C'è chi rischia anni di galera per blocchi stradali e altri reati politici, e questi stronzi si permettono di sostare e commerciare tranquillamente in piazza.

Certo che risate si faranno non solo i fascisti (che non temono più di passare in centro) non solo i democristiani, ma i burocrati del PCI, che vedono la sinistra rivoluzionaria schiava delle proprie seghe mentali, della propria dipendenza (parliamo chiaro una buona volta) psichica al fumo.

Se non si fuma non si riesce a stare bene insieme.

Si perde di vista cioè il giusto valore che va dato alle cose.

Il fumo è un lusso (costa caro) che può farti star bene o star male ma non è parte integrante della vita di un compagno.

Quando ho saputo che i più famosi tra i fascisti pisani si sono dati all'eroina sono stato felice e spero ancora in una overdose. Ma poi dico: ma allora cosa ci differenzia ora da quei fascisti che abbiamo picchiato tante volte, per cui è morto Serantini? Abbiamo la stessa apatia loro, viviamo giorno per giorno credendo o meno in una cosa futura forse solo ideale. Anche loro la fanno. Ma loro lavorano: hanno messo su una radio fascista, hanno dato volantini poche settimane fa.

Ma qui si dorme. Per

chiudere per ragioni di spazio, penso che si stia attuando una selezione. Chi è sempre stato un po' più debole, chi ha bisogno di sentirsi come tutti e fuma anche se dopo sta male ma perché è un rito oramai, una moda, un rito di iniziazione, ecco questi compagni si stanno selezionando da soli e la colpa è nostra e della nostra apatia. Sulla coscienza ce li abbiamo noi.

Un compagno di piazza Garibaldi

□ TACA BANDA!

Bordighera, 12-8-1978
Ho letto su Lotta Continua 12 « Gli dei se ne vanno e gli arrabbiati restano » e mi trovo d'accordo nel contenuto con l'intervento di Gianni, perché le stesse impressioni che rileva sui cantautori (Dalla, Finardi, ecc.) le ho avute anch'io quando a Brescia (qui sono in vacanza) è venuto Guccini in occasione delle iniziative del P.R. a sostegno del sì per i referendum.

In quell'occasione il prezzo era di mille lire, ma il fatto che Guccini si « portasse via » per sé 1 milione (forse anche di più) non m'è ancora andato giù e adesso leggendo il vostro articolo ho avuto l'occasione di dirlo.

Rispetto poi all'affermazione « Giovani non toccate Lucio Dalla e quelli dai 25 anni in su perché se no s'incazzano » mi ricorda la reazione di molti « spettatori compagni » ad uno degli ultimi interventi prima che il « Deo » Guccini attaccasse (taca banda!).

Il promotore della serata è stato praticamente sommerso da urla candide con fischi perché, a mio parere, politicizzava ulteriormente l'iniziativa.

Michele di Brescia
P.S. Se vi interessa ho 24 anni.

Allego L. 5.000 per la sottoscrizione.

□ DIFENDIAMO I NOSTRI RIFIUTI

Cari compagni,

scrivo questa lettera rimanendo nel dubbio che l'articolo « Dedicato a tutti voi » (LC di domenica 13) fosse soltanto un mezzo scherzo o roba del genere: tutto sommato preferirei così.

Sono un « compagno giovane » e assolutamente non fanatico per quanto riguarda l'azione politica-punto-e-basta di leniniana memoria, ma mi ha fatto comunque un certo effetto leggere quell'articolo stile « Novella 2000 », pieno di merletti, e le parole « amore » e « amicizia » a carattere cubitali, illuminate da riflettori tipo 20th CENTURY FOX. E soprattutto una disquisizione inutile, falsa. Savinio non ha spiegato, magari mettendo la spiegazione al posto di quella dedica così appiccicosa, che senso ha dare un calcio in culo alle crisi politiche ed esistenziali, al rifiuto dei valori borghesi, ai suicidi di compagni che forse cercavano più risposte e meno mausolei in inizio di parola, per andare a scovare differenze tra due sentimenti che noi compagni

stravolgiamo ogni giorno per impossessarcene fino in fondo. La felicità di purezza che Savinio va farneticando non è certo il senso dell'Amore, è solo un residuo della divinizzazione che abbiamo rifiutato, è solo una vetrina che ci impedisce di toccare le cose.

Perché recuperare a sproposito il Bene e il Male dal limbo delle nostre imposizioni infantili, perché studiare ancora il fossile del matrimonio-istituzione come fosse un esempio vivo? Una procedura così scorretta porta naturalmente a conclusioni scabrose: « E' questo il miracolo che noi ci aspettiamo (cioè che l'Amore, mondato dalla prevalenza di un amante sull'altro, diventi pura Amicizia, senza secondi fini se non se stessa) ».

Per favore non aspettiamo i miracoli: saremo noi a liberare il mondo delle nostre sensazioni. Difendiamo i nostri rifiuti, le nostre debolezze, la nostra intelligenza di compagni: costruiamo la nostra libertà, per poi creare l'amore dal nulla (che poi è l'unica cosa veramente pura anche se meno si presta a variazioni poetiche).

Saluti comunisti.
Alessio Iacomini

□ « CIECHI: EMARGINATI E DIMENTICATI »

Molti sanno che esiste un'associazione chiamata U.I.C. (Unione Italiana Ciechi), quest'ultima dovrebbe tutelare gli interessi morali e materiali dei non vedenti. Questa sigla ha un nome falso, spiego perché:

1) Nella suddetta associazione la maggior parte dei soci ha un visus superiore a 1/12 (perché per essere iscritti a tale associazione bisogna avere un visus non superiore a 1/12).

2) Da trent'anni nel consiglio d'amministrazione, vi sono gli stessi elementi, v'è soltanto una rotazione fra essi e niente più.

3) I privi di vista, che non la pensano come loro vengono considerati come traditori della categoria. Il consiglio d'amministrazione ostacola con ogni mezzo possibile e immaginario ogni iniziativa in favore dei privi di vista, incapaci di far valere i propri diritti, non per menefreghismo ma perché madre natura li ha resi inoffensivi.

4) Negli ultimi tempi, i non vedenti sono stati impiegati come centralinisti telefonici, oppure come fisioterapisti; purtroppo non vi sono altri sbocchi verso i quali indirizzare i suddetti. Gli interessati che sono stati delegati a trovare altre vie per evitare l'aumento della disoccupazione fra i ciechi, non hanno fatto niente per far sì che questa situazione abbia uno sbocco positivo. Inoltre se ben ricordo, negli ultimi anni parecchi privi di vista, venivano indirizzati verso svariati mestieri: lavorazione della canna d'India, pelletteria, vimini, fabbricazione di macchinette braille e relativi punteruoli, tessitura.

Negli anni passati, molti soci, continuavano gli studi fino ad ottenere una laurea e bene o male con molti stenti e difficoltà ottenevano un impiego da insegnante nei molti convitti pieni di non vedenti. Alcuni di essi insegnavano nelle scuole medie pubbliche (musica) e scuole superiori (storia e filosofia).

Oggi purtroppo i privi di vista, per continuare gli studi, devono lasciare i convitti, dopo aver conseguito la licenza di scuola media inferiore, mentre prima i suddetti proseguivano gli studi andando in scuole normali accompagnati da assistenti sociali e dopo l'orario scolastico venivano riportati in convitto. Questo significa che colui il quale è completamente privo di vista, non avendo possibilità economica di mantenere un cane da guida, deve accontentarsi di terminare il suo ciclo scolastico con l'aver conseguito la licenza media inferiore, intraprendendo un corso accelerato di (sette mesi) centralinista telefonico (organizzati dall'U.I.C. e concessi dalle regioni) oppure avviarsi verso un corso triennale di fisioterapista.

5) I signori del consiglio d'amministrazione, considerano i privi di vista gente da assistere paternalisticamente, spesso e volentieri, si concedono sussidi (L. 5.000 o 3.000) per accontentare coloro i quali chiedono un aiuto non finanziario, ma più importante e cioè essere consigliati per intraprendere la carriera di impiegato centralinista, oppure di fisioterapista dopo aver conseguito l'iscrizione all'albo professionale tramite una prova teorica-pratica svolta a Roma in Via Mentana, sotto gli sguardi di una commissione statale. Anche nell'U.I.C. v'è una forma di clientelismo preoccupante e precisamente avviene questo:

Tutti gli attivisti e sim-

patizzanti dei consiglieri amministrativi, vengono aiutati con tutti i mezzi a disposizione nell'avvicinamento al lavoro e naturalmente hanno i migliori posti: (banche, cliniche private, ecc...).

6) I soci semi-vedenti percepiscono una pensione mensile di (lire sessantaduemila), mentre i ciechi totali percepiscono una pensione che più o meno s'aggira sulle (ottantamila mensili) comprese l'accompagnamento. Mi chiedo come farà a vivere con una tale somma colui il quale non svolge una qualsiasi attività, mentre si potrebbe sistemare questa gente in attività concernenti alla loro possibilità e capacità in modo da consentire loro, di condurre un'esistenza, dignitosa sotto tutti gli aspetti economici e sociali. Purtroppo vengono spesi svariati miliardi per dare una pensione a coloro che hanno un visus superiore a 1/12; mentre tutti questi soldi si potrebbero impiegare nella costruzione di industrie capaci di occupare la stragrande maggioranza dei non vedenti, i quali, castigati da madre natura, non hanno la possibilità di un'ampia scelta.

Tutto questo lo vorrei portare a conoscenza di coloro che non sanno o che non vogliono interessarsi della causa degli emarginati sociali, nel campo degli handicappati e in special modo dei privi di vista, anche se tutto questo, avviene con la complicità di privi di vista, menefreghisti e che già hanno una posizione solida economicamente, oppure hanno paura delle probabili conseguenze, messe in atto, da coloro che hanno interesse a non propagandare certe notizie, che farebbero scalpore e metterebbe in uno stato imbarazzante coloro che sono a capo della vita politica italiana e tutti coloro i quali amministrano tutte le sedi italiane dell'Unione Italiana Ciechi.

MALE

ODDO BIASINI
VA IN BICICLETTA
OGNI MORTO DI
DAPA E QUANDO
CI VA SI FA
MALE
IN EDICOLA L.500

RACCONTIAMOCI LE VACANZE



sapore di sale
sapore di mare...

Discutendo sulle nostre vacanze

Turisti e colonizzatori

Viene da chiedersi se le vacanze siano in effetti un'occasione per cambiare abitudini e modi di vita, per scoprire la propria disponibilità a conoscere e aprirsi, o non siano solo un pretesto per portare in giro i propri problemi. Le vacanze non rispettano i nostri tempi, sono una scelta imposta, la pausa concessa in un anno di lavoro, e allora d'estate si concentrano desideri e sogni. E c'è un modo di partire mettendo nello zaino rabbia e desideri, più cervello che cuore.

Accettando i tempi che la società ci impone, accettiamo di concentrare in quel mese tutto quello che abbiamo sublimato in un anno. Partiamo per chiudere con la realtà quotidiana, per riscoprire la voglia dell'imprevisto, del nuovo, del diverso. Nell'idea di vacanza è sempre contenuta un'idea di liberazione. E invece spesso ci accorgiamo che usciti dal guscio protettore del conosciuto, l'impatto con lo sconosciuto è doloroso, provoca smar-

ramento e perdita di sicurezza.

La reazione può essere a volte violenta, può diventare una lotta per la sopraffazione, per affermare la propria realtà, non diversamente da quando «si fa politica». Discutendo tra noi compagni di Milano qua a Roma, ci accorgiamo che il limite di una Rubrica Vacanze è che racconta le cose solo dalla parte dei compagni, storie belle o storie brutte, che alla fine permetteranno di tirare le somme tutt'al più in termini di fenomeno di costume.

Se invece partiamo dalle vacanze viste dall'altra parte, dalla parte degli abitanti dei vari paesini della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, dalla parte di coloro che con queste terre hanno legami di affetto e di cultura, di sangue e di storia, (così come ce ne parla un compagno di quei posti), ne esce spesso un quadro desolante che ci dimostra quanto sia illusorio pensare alle vacanze come a una rottura,

come a una separazione dalle abitudini e dalla cultura che abbiamo assimilato.

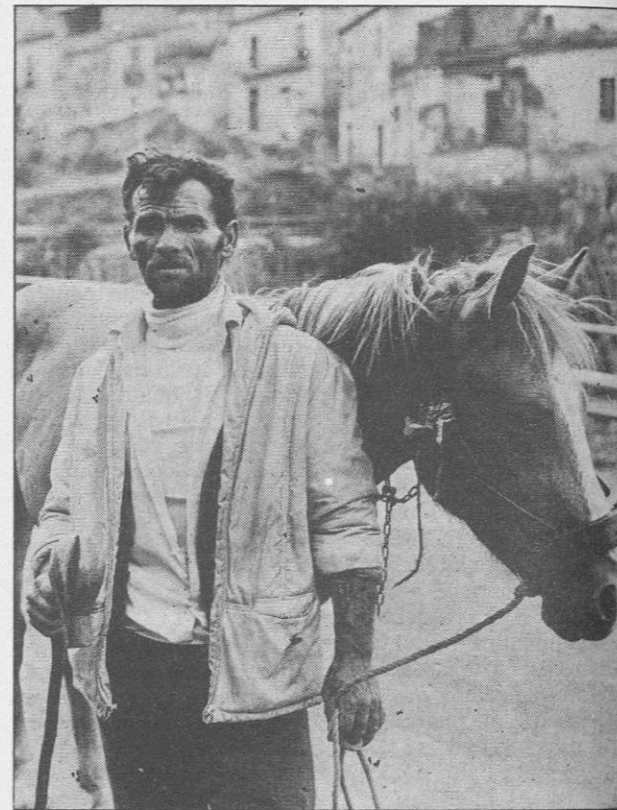
La miseria dell'ideologia, l'arroganza della politica: così si potrebbe definire l'atteggiamento di tutti quei compagni — e non sono pochi — che sbarcano sulle spiagge e nei paesi — soprattutto quelli più poveri, quelli del sud —, convinti di rappresentare tutta la realtà, e che il resto del mondo sia terra da colonizzare. Riproduzione in piccolo (perché mancano i soldi) degli stereotipi consumistici tipici del turista borghese classico, con in più un po' di arroganza che all'impiegato manca; disprezzo verso la natura, spiagge trasformate in letamai, distruzione di rami e alberi; rapporti con la popolazione del luogo inesistenti nella migliore delle ipotesi, tesi e ostili in molti altri casi.

Il rapporto con la natura, che è diventato uno dei cavalli di battaglia della «nuova politica», va a farsi benedire, co-

me l'internazionalismo, come la capacità di avere uno scambio e un rapporto con culture diverse dalla nostra.

Quando vai in vacanza la gente del posto chiede rispetto verso il luogo in cui vive, verso la sua vita, e spesso i compagni, col loro «il mondo è di tutti, il mare è di tutti ecc.», stravolgono il senso di queste frasi e non si comportano in maniera sostanzialmente diversa dal ricco borghese che, avendo i soldi, compra la pineta e la spiaggia, la usa solo per sé, la distrugge. Siccome i compagni i soldi non ce li hanno, l'uso «in esclusiva» e la distruzione dell'ambiente dura solo qualche giorno o qualche settimana, ma il risultato finale non cambia molto. E' un modo straccione di scopiazzare Agnelli.

Questo spiega anche il comportamento dell'abitante del luogo che molto spesso ti è ostile, che cerca di fregarti in tutti i modi, che ti considera un nemico, un colonizzatore da combattere. Se tutto



l'anno si vive con l'ideologia, certamente non è possibile metterla da parte per un mese; se tutto l'anno si vive un rapporto violento con chi la pensa in maniera diversa da noi l'impatto col contadino che non capisce il nudismo, il fumo, gli slogan, le canzoni di Manfredi, i pomodori rubati nei campi, sarà un impatto traumatico. Naturalmente ha-

torto lui che è rimasto indietro, che vota DC che ha stranissimi e prestorici usi e costumi; e noi invece abbiamo ragione perché siamo compagni, rivoluzionari, e ci battiamo per una nuova qualità della vita. O no?

Francesco.
Alla discussione hanno partecipato: Gianni, Giovanna, Tano, Fiorello, Francesco.

“Mi divertirò un casino...”

Non so com'è la storia, sta di fatto che, man mano che passano gli anni, le mie vacanze diventano sempre più problematiche ed incasinate. Quest'anno poi, mi ero fatto un casino di idee (lo sapete i tipici sogni fatti da un impiegato dietro cataste di pratiche da svolgere?). Ero partito con l'idea di andare in Algeria e di farmi le tipiche e ormai scopiate e scontate vacanze alternative.

Mi dicevo prima di partire: «Mi divertirò un casino, farò molte conoscenze e ci sarà un bel po' da fumare (mi avevano infatti detto che, alle porte del deserto, soprattutto dai contadini, era facile trovare dei Kif favolosi), incontrerai culture diverse, ecc.

Ma poi durante il tragitto (in autostop) ho pensato che forse non valeva la pena di andare in Algeria per starci 1 mese per fare il «fricchetone» a tutti i costi, per dire agli amici di essere stato nella «lontana Africa» perché, in ogni caso, dopo 1 mese, me ne sarei dovuto tornare al lavoro a scaricare lavatrici, frigoriferi e bolle di scarico e carico. E allora è iniziata la mia solita paranoia sul

lavoro, sul rifiuto a quel tipo di lavoro, alla mia voglia di viaggiare, di fare delle storie mie facendo un casino di esperienze.

Figuratevi che sono arrivato ad invidiare uno sballatissimo di Varese che ho incontrato strada facendo, che era fatto come una biscia, che si bucava, che non parlava altro che di fumo, di sballos di Hare Kr'sna. Però lo invidiavo perché lui si faceva le sue storie, girando per il mondo, conoscendo tantissima gente, affrontando un casino di situazioni.

Allora ho mollato l'Africa, l'Algeria, le vacanze alternative e fricchetone, ripiegando in Grecia. Sì «nella solita e scontata Grecia».

Bel mare, paesaggi stupendi, gente ospitale, ma in fin dei conti stessa paranoia. E sì compagni, c'era quel malefico 21 agosto, giorno in cui sarei dovuto tornare in quel maledettissimo magazzino a sgobbare, in un'ambiente di merda, per guadagnare quei maledetti soldi per campare.

Non voglio fare il meno, mi sono anche divertito, ho passato dei bei giorni; ho vissuto le mie storie, ma cazzo quella pa-

tina di scontentezza perenne.

Nel tornare a Milano, mi sono fermato a Capo Rizzuto alla Comune, figuratevi l'aveva pubblicizzato Lotta Continua, si era tra compagni, ci si doveva divertire un casino, e invece mi ero illuso. Tanti gruppetti, poche discussioni, d'altronde non poteva che essere così, basta pensare a Milano il Parco Sempione alle centinaia di gruppetti che ci sono e alla fatica che si fa a comunicare fra di noi. Meno male che è arrivata la polizia che ha scaldato ed unito un po' i compagni. Ma cazzo, ve ne rendete conto, si è dovuto scomodare il generale Dalla Chiesa per far parlare i compagni fra di loro... allucinante... Ora smetto, vi dico solo che l'anno prossimo non sarò più alla ricerca delle vacanze alternative e fricchetone, ma forse andrò in una Comune, magari a Gorgonzola, lì forse mi farò le mie storie, avrò dei rapporti veri e chissà... se forse troverò il coraggio di mollare il lavoro.

Ciao

Gigi

PS: Vorrei sapere quel coglione di Gaetano dove cavolo si è nascosto.

Due “erezioni” al campeggio

Quello di cui vogliamo parlare è un fatto accaduto in un campeggio.

Siamo tre compagni che dopo aver passato un periodo estivo con un gruppo di qualunque, pseudo fascisti e di compagni per gioco, abbiamo sentito il bisogno di «isolarci», di conoscerci e confrontarci essendo di varie città.

Adesso arriviamo al motivo di questa lettera, in questo luogo di «villeggiatura» il giorno di fer-

ragosto è stata programmata una festa con «l'erezione» (come era scritto sul programma) di una «miss» e di un «mister». Il nostro incasso è dovuto al fatto che queste due «erezioni» sono un'ennesima prova di come è maschilista la maggior parte della gente. A questa conclusione ci siamo arrivati quando le concorrenti passavano, dalla passerella, in «ridottissimi bikini», così era il regolamento prepa-

rato da gente del PCI, e si sentivano commenti osceni e stronzi, risate per il corpo che ha una persona. Anche le concorrenti che passavano sulla passerella, truccate al massimo nascondendo la loro bellezza naturale e come già detto in costume al contrario del «mister» da eleggere, che completamente vestito alla moda si atteggiava a sembrare il classico uomo virile, gonfiandosi per far notare le spalle grosse.

Cazzo, vi rendete conto a che livello è ancora la gente!!! Forse è perché stando tutto l'anno scolastico con compagni o con gente come te, ti ritrovi poi l'estate da solo per sbaglio a passare il periodo estivo con altra gente che ha in testa solo fida, discoteca, cazzotti, vestito ultima moda, e allora ti impaurisci di questo modo di vivere, insomma basta cazzo!!! Vorremmo poi dire con questa lettera un fatto accaduto ad uno di noi sempre al campeggio. Una ragazza parlando con uno di noi gli ha detto che sarebbe stata disposta ad avere un rapporto con lui, a patto che si fosse tagliato i capelli e fosse andato in giro vestito alla moda.

Ciao, Tre compagni



La rivisitazione di un mito letterario come trasgressione

Sì, di nuovo Hermann Hesse. Ma non nel senso di «ancora una volta», bensì intendendo con questo avverbio «una nuova maniera» di leggere Hesse perché i suoi scritti, e non solo i suoi, possono essere riletti a diversi livelli.

Il lettore

Come l'autore stesso dice nel saggio «Del leggere i libri» ci sono tre tipi o gradi di lettori: «Ecco, per primo, il lettore ingenuo. Ciascuno di noi, a volte, legge ingenuamente. Questo tipo di lettore prende un libro come un mangiatore prende un cibo: egli è soltanto ricettivo, mangia e poppa a sazietà, sia da ragazzo con un libro di indiani, da cameriera con un romanzo sentimentale o da studente divorando Schopenhauer. Questo lettore si comporta, verso il libro, non da persona a persona, ma come il cavallo verso la mangiatoia, o come il cavallo rispetto al cocchiere: chi conduce è il libro, il lettore non fa che seguire...

...Ma rispetto a tutte le cose del mondo, e così anche rispetto al libro, si può anche assumere una posizione assolutamente diversa. Appena l'uomo segue la propria natura, anziché la propria formazione intellettuale, diventa bambino e comincia a giocare con le cose: il pane si trasforma in una montagna in cui si scavano gallerie, e il letto diventa un antro, un giardino, una distesa nevosia. Qualcosa di questa infantilità, di questo gusto del giuoco si ritrova nel secondo tipo di lettore. Questi non considera né il contenuto né la forma di un libro come suoi unici e più importanti valori. Egli sa come lo sanno i bambini, che ogni cosa può avere dieci o cento significati diversi. Questo lettore è già così avanti da sapere ciò che in genere è del tutto ignoto ai professori e ai critici letterari, cioè che non esiste una libera scelta del contenuto e della forma.

... Un gradino più in là, sulla stessa via, troviamo il terzo ed ultimo tipo di lettore. Apparentemente esso è il preciso opposto di ciò che in genere si suol definire un «buon lettore». Questo terzo lettore è così impersonale, è così se stesso, che si contrappone in assoluta libertà alla propria lettura. Se legge un filosofo, non è già per credergli, per accogliere la sua dottrina, e nemmeno per osteggiarla o criticarla; se legge un poeta, non è per lasciarsi interpretare il mondo da lui. Interpreta egli stesso. Egli, se vogliamo, non è che un bambino. Gioca con tutto; e, da un certo punto di vista, nulla è più fecondo e produttivo che giocare con tutto.

Chi si fermasse su questo stadio non leggerebbe più nulla. Ma nessuno si

ferma su questo stadio. Chi questo stadio, però, non lo conosce nemmeno, è un immaturo, cattivo lettore».

Occhio cosmico

E' interessante notare che saper leggere in ognuno di questi tre modi significa anche saper scrivere e, soprattutto, vivere secondo quella «psicologia dell'occhio cosmico» di cui Hesse parla in *Psicologia Balneare*, dove ci fa rimarcare che anche un granello di sporcizia può rivelarsi, visto ad esempio attraverso un microscopio, un agglomerato di cristalli pieni di luce e di colore, o una scultura astratta, oppure un meteorite immobilizzato per un attimo nel vuoto. Quel granello, ri-visto con ottiche differenti da quelle abituali, ci ricorda tutto tranne la sporcizia, la malattia, il disgusto.

Ed è grazie a questa psicologia che Hesse è riuscito a raccontare con estrema dolcezza la storia di Narciso e Boccadoro, e con altrettanta poesia le poche pagine de «Il coltellino perduto», breve scritto sul dolore provato per la scomparsa di questo oggettino apparentemente insignificante, specie per un grande anacoreta come lui che molte volte aveva toccato l'apice del terzo stadio ma che con altrettanta facilità, ricadeva pesantemente al primo stadio, se non al di sotto di esso. Ma nel giudizio dell'«occhio cosmico» non si avverte condanna né per l'intellettuale Narciso, né per l'istintivo Boccadoro, né per il Peter Camenzind ubriaco, né per il torturato Joseph Knecht, perché tutti possiamo ritrovarci e rivedere in noi questi personaggi, buoni e cattivi, ed accettare il fatto che vivano simultaneamente nella nostra psiche, apparendo chi prima e chi dopo. Tutto dipende dall'ottica usata: l'occhio, il microscopio o il cannocchiale. Non è detto che ciò che non si vede non esista, e che ciò che esiste non vada comunque accettato.

Siddharta

Ora, però, torniamo alla rilettura di Hesse prendendo come binario per il nostro treno di pensieri il più conosciuto, e forse il meno ri-conosciuto, tra i suoi romanzi: *Siddharta*. La prima volta si ha l'impressione di leggere la storia del Buddha con un finale autobiografico, e proiettato nel futuro, dell'autore. La speranza di poter un giorno vivere al di là della legge, delle



Ma come, di nuovo Hermann Hesse?

Dottrine e di tutto ciò che non rappresenta il più personale e profondo Io o, per dirla come Nietzsche, di «ritornare fanciullo», di diventare l'Uomo Nuovo, l'Übermensch (colui che sta al di là, l'Oltreuomo e non il Superuomo come molti hanno purtroppo tradotto sconvolgendo il significato del testo originale).

Ri-leggendo il *Siddharta* al microscopio, invece, appaiono magicamente pietre preziose, piccoli gioielli dell'arte di scrivere col cuore, con la testa, con l'inconscio. Cerchiamo di cogliere insieme tre di queste pietre (ma solo tre perché siamo poveri di spazio): Il Nome, Il Figlio, Il Viaggio.

Il Nome

Già ri-leggendo il titolo di questo romanzo scopriamo il particolare uso che la tradizione orientale e Hesse stesso fanno del nome proprio. *Siddharta*, infatti, significa «colui che ha raggiunto la siddhi (perfezione)» e così, fin dalla copertina sappiamo in anticipo la conclusione del libro. Continuando a viaggiare tra i nomi vediamo come anche gli altri personaggi rispecchiano l'evoluzione spirituale del protagonista, rispettando i tre passaggi rinnovatori consigliati dalla filosofia buddhista per il raggiungimento del Nirvana: Artha (commercio e vita quotidiana) — Kama (Eros) e Dharma (Dottrina).

Siddharta, dopo aver commesso il grave errore di iniziare a scalare la montagna dello spirito partendo dalla vetta — rappresentata dallo sterile ascetismo dei Samana, torna a valle e ricomincia

la sua ascesa compiendo il primo passaggio dalla sua quotidianità di asceita deluso alla scoperta dell'Eros grazie a Kamaswami (letteralmente Maestro dell'Eros) e a Kamala, nome che deriva appunto da Kama (Amore), ma che significa anche «loto». Questo fiore dell'amore, però, ha per gli orientali un duplice significato. Uno di pericolo, rappresentato nei mandala dai suoi petali che mostrano al seguace gli ostacoli che lo separano dall'Illuminazione. L'altro, invece, di devozione essendo questo il fiore offerto alle divinità durante le puja (preghe o culto). Vivere l'Eros è quindi per Siddharta un atto al tempo stesso pericoloso perché appartiene al mondo di Maya — la Dea dell'Illusione, ed estremamente salutare perché è solo attraverso la Maya che si raggiunge il Nirvana. Vediamo anche che, prima di questa esperienza nel mondo, né il padre Brahmino, né i Samana, né il Buddha possono rappresentarci, per Siddharta, il Dharma.

Solo Vasudeva riesce ad arrestare la corsa del pellegriano insaziabile insegnandogli, se così si può dire, che non c'è niente da imparare, neanche il Dharma, e che il Nirvana esiste da sempre in noi: basta ri-scoprirlo. Questa liberazione avviene, quindi, grazie a Vasudeva, il Dio Supremo della setta Bhagavata che lo chiama, appunto, Bhagavat o Maestro Salvatore; proprio come Knecht, il Servitore (della cultura, aggiungiamo noi), salva le antiche tradizioni della Castalia lasciando il passo al più giovane, al quale non aveva insegnato niente se non lo «spirito»

della Castalia, e scomparendo — guarda caso — in un fiume che tanto ci ricorda quello del barcaiolo.

Il Figlio

Hesse, che ha sempre scritto romanzi autobiografici, ha parlato sempre di sé e mai della sua prole. Solo in *Rosshalde* e in *Siddharta* appare la figura del figlio, ed è vista sempre come ultimo ostacolo ad un viaggio liberatorio, nel primo caso, e come prova finale prima del Nirvana, nel secondo. Il figlio come ha detto il «buon Pensa» in un seminario, incute paura perché è un'incarnazione vivente e simultanea di noi stessi che ci obbliga ad amarlo e, quindi, ad amarci nel senso lato del termine. Ci obbliga, insomma, a permettergli di commettere gli stessi errori che abbiamo commesso noi solo pochi anni prima. E questa dura prova può rallentare di molto il cammino del solitario, quale in fondo era Hesse. Che anche lui, cultore della tradizione cinese, abbia letto la poesia «Campane d'oro» di Po Chu I che dice: «A quasi quarant'anni / Ebbi una figlia chiamata Campana d'oro. / E ora è quasi un anno da quando è nata: / Si rizza a sedere e ancora non sa parlare. / Vergognandomi scopro che non ho il cuore d'un Saggio! / Non so liberarmi da sentimenti volgari. / D'ora in poi sono avvinto alle cose esteriori, / Il mio solo compenso è la gioia del momento presente / Se mi è risparmiato il dolor di vederla morire / Avrò poi la noia di andarle a cercare un marito. / Il piano di riti-

rarmi e tornare nei monti / E' rinviato adesso di quindici anni?».

Il Viaggio

Il momento di passaggio da uno stadio inferiore ad uno superiore comporta quasi sempre un viaggio, uno spostamento fisico del corpo e geografico del luogo, come se la materia dovesse rincorrere la psiche. E questo viaggio appare non solo salutare ma addirittura necessario al corpo perché, come dice Zorn prima di morire di cancro a 32 anni: «Il tumore sono le lacrime non piante, la vita non vissuta». Ed è per questo motivo che *Siddharta* non si ferma mai: la sua mente corre più di quella di Samana, di Govinda e di Buddha. Solo il fiume, l'inconscio immutabile nella sua mutevolezza, riesce a batterlo, non in velocità ma in costanza. Ma perché viaggiare, perché spostarsi? Secondo Hesse perché «selvaggia e insaziabile è la vera brama di viaggi, l'impulso a conoscere e a sperimentare che nessuna conoscenza e nessuna esperienza soddisfa. E' più forte di noi, più forte di ogni catena, e da colui sul quale esercita il suo dominio esige sempre nuovi sacrifici».

Basta

Va bene, basta con le speculazioni, siamo tutti impazienti di saltare al terzo stadio. Ma è poi possibile compiere un tale balzo sulla carta stampata? No, non si può sognare e giocare in tipografia. Basta così.

Sergio Trippodo

Ancona

Arrestata una ginecologa per aborto clandestino

E' stata arrestata ad Ancona una ginecologa Ethel Di Gregorio mentre stava praticando un'aborto clandestino nel suo ambulatorio.

Le donne di Ancona e il movimento femminista nella lotta per l'applicazione della legge sull'aborto, per la pubblicazione dell'elenco dei medici obiettori e contro i cosiddetti cucchiaini d'oro, sono riuscite ad avere le prove per l'incriminazione della Di Gregorio; infatti già da tempo si sapeva che la ginecologa continuava a praticare aborti clandestini, ma è stata determinante l'intervento di una compagna, un' infermiera che si era rivolta alla dottoressa per

avere l'interruzione di gravidanza dietro un compenso di 300.000 lire. Quest'ultima è andata alla villa della Di Gregorio accompagnata da un sottufficiale dei carabinieri che si era spacciato per suo cognato e proprio mentre stava per cominciare l'operazione hanno fatto irruzione i carabinieri e il sostituto procuratore della repubblica, dott. Umberto Zampetti.

La dottoressa Ethel Di Gregorio è stata trasferita alle carceri femminili di Pesaro e insieme a lei è stata arrestata anche la sorella Liliana che faceva di infermiera.

Ethel Di Gregorio è uno dei personaggi più tristemente noti in Ancona e regione come cucchiaino d'oro. Da trent'anni pratica aborti clandestinamente nella più completa omertà. Protetta ad alti livelli, ha agito fino ad oggi indisturbata. Le don-

ne di Ancona, impegnate da anni nella lotta contro questi ben conosciuti personaggi (lei non è che una di un lungo elenco di nomi di noti professionisti) non sono riuscite fino ad oggi a trovare le prove concrete per poterla incassare. Da quando

è stata approvata la legge 194 i collettivi femministi si sono impegnati ad ottenere dalle autorità competenti almeno la pubblicazione dell'elenco dei medici obiettori.

Non essendo riuscite ad ottenerle, per una chiara opposizione politica, hanno cominciato a muoversi con le proprie forze per mascherare i medici che ancora praticano l'aborto clandestino. Avuto la conferma, tramite telefonate fatte da compagne alla dottoressa per chiedere l'interruzione della gravidanza, del persistere della sua attività clandestina, si sono mosse per ricercare eventuali testimonianze di donne che avevano praticato l'intervento con lei.

Trovandosi una nostra compagna nelle condizioni di dover abortire tutto il movimento ha individuato in questa circostanza la possibilità di intrappolare finalmente la Di Gregorio. Solo la coscienza politica di questa nostra compagna e la presenza attiva di tutte le donne del movimento ha permesso alla polizia di arrestare e cogliere la dottoressa in flagrante.

Questo non è che il primo atto di una lunga lotta che deve portare tutte le donne a superare la paura che da sempre hanno avuto nei confronti del potere medico e delle istituzioni.

Collettivi femministi anconetani e MLDA



C'è chi comincia a lavorare presto... E c'è chi non finisce mai!



Padroni giapponesi e capelli ricci!

Roma, 26 — Una ragazza di 19 anni, Daniela Montrone, è stata licenziata in tronco dal negozio «Mitsukoshi» perché ha i capelli troppo ricci. «Signorina, i suoi capelli sono troppo vistosi. Da domani lei è licenziata». Con queste secche parole i signori del Sol Levante hanno sbattuto fuori la ragazza che, in attesa di frequentare il quinto liceo linguistico, era stata assunta nel centro com-

merciale fino alla fine del periodo estivo.

E' comprensibile il risentimento di Daniela: «Gli ho fatto vendere un sacco di roba, e mi dispiace pure. Andava tutto bene. Poi in quest'ultima settimana l'afflusso dei clienti giapponesi è calato. E allora con il pretesto dei capelli mi hanno licenziata». Vuoi vedere che ora oltre alla disoccupazione, sottoccupazione e lavoro nero dovremmo anche occuparci di lavoro giallo!

Il gallismo è un mestiere rischioso

Firenze. In via del Ponticino, alla periferia di Firenze, sono passati quattro giovani a bordo di un'auto. L'abitazione è del coltivatore diretto, signor Mazzoli. Quattro ragazze, tra cui la figlia di Mazzoli, si trovavano davanti la casa. I giovani hanno rivolto loro frasi galanti. Mazzoli ha risposto con altre frasi e così via. Uno

dei giovani impugnava una pistola, dopo di che anche il papà ha tirato fuori un fucile da caccia sparando due colpi. Due dei quattro sono rimasti feriti e ora sono all'ospedale.

La polizia ha arrestato tutti quanti. Il gallismo è un difficile mestiere, oh no?

Muore mentre stende il bucato

Nocera Inferiore (Salerno), 26 — Rosa Pina Celentano, una ragazza di 13 anni, di San Marzano sul Sarno (Salerno), è morta, folgorata dalla corrente elettrica, mentre stendeva il bucato su alcune corde d'acciaio. La scarica che ha ucciso la ragazza è stata originata da un contatto tra un filo elettrico d'alimentazione di una lampadina e la corda d'acciaio sulla quale la ragazza stava stendendo i capi di biancheria. Spinto dal vento il filo elettrico si è abbattuto sulla corda causando la scarica.

Rosa Pina Celentano è morta mentre i genitori la portavano all'ospedale Tortora di Pagani. (Ansa)

AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 -

ALIMENTAZIONE

Tutti i gruppi che intervengono sul problema dell'alimentazione interessati ad un coordinamento nazionale scrivano al Collettivo Alimentare Via Dei Campani 71 Roma.

POPOLI (PE) Festa di Lotta Continua

Il 26-27 agosto in piazza con stands gastronomici e vino buono. Possibilità di campeggio. Domenica esibizione del gruppo «Compagnia Della Porta».

ABRUZZO DONNE

Lunedì 28-8 alle ore 17 a Pescara presso la libreria «Progetto & Utopia» in Via Trieste 23, riunione regionale delle compagne per un coordinamento delle iniziative da prendere rispetto alla legge sull'aborto e alla sua applicazione negli ospedali abruzzesi.

FONDI (LT)

Lunedì 28-8 al cinema d'Essai teatro Ninesi la compagnia di prosa «Teatro dei viandanti» presenta alle 17,30 ed alle 20 «La capozza d'argilla». Spettacolo di animazione teatrale per ragazzi.

RADIO VERONICA. ALESSANDRIA

Martedì 29 alle ore 21 assemblea di tutti i compagni interessati alla ripresa delle trasmissioni. Tra poco verrà il freddo e potrebbe essere il Gulag.

RADIO ROSA ROSSA, NISCEMI (CL) 101,800 Mhz

Per non mettere il bavaglio ad una delle poche voci democratiche e di movimento sottoscrivere per Radio Rosa Rossa, indirizzando vaglia postali o venendo in Via Regina Margherita, 24.

RADIO SHERWOOD 2. VENEZIA

Martedì 29 agosto alle 17,30 riunione aperta a tutti i compagni per la riapertura della radio presso la Casa dello Studente a S. Toma.

PESCARA

Contro il festival nazionale dell'amicizia tutti i compagni che vogliono discutere collettivamente la possibilità di iniziative unitarie in occasione del festival democratico si incontrano mercoledì 30 alle ore 18 presso la libreria Progetto e Utopia in Via Trieste 23 a Pescara.

PER MARCO CARLETTI

Militare a Pescara. Fatti vivo con i compagni del Calpurnio Fiamma.

LA COMUNE BAIREA A VERNAZZA

Domenica alle ore 21,30 nella piazza di Vernazza, si terrà lo spettacolo della Comune Baires «West o come i cavalieri della pazzia conquistarono l'occidente».

TORINO

E' nata Tania Silvia. Auguri ai compagni Concetta e Gino.

COMUNI AGRICOLE E DI LAVORO

Una compagna vuole mettersi in contatto con comuni agricole e di lavoro. Telefonare a Sonia 06/5563513.





Drago contro drago

(Continuaz. dalla prima) notizie di «Nuova Cina» si riferiscono tutte alla giornata di ieri l'altro) dopo aver rafforzato «il dispositivo di truppe e mitragliatrici sulle colline», i vietnamiti avrebbero sferrato l'attacco contro le postazioni cinesi di frontiera.

A loro volta i dirigenti di Hanoi, in una nota di protesta, hanno affermato che «centinaia di cinesi, tra cui poliziotti in borghese, militari e numerosi teppisti, hanno varcato la frontiera e attaccato con coltelli e lance di bambù il personale vietnamita che stava «consigliando» ai residenti cinesi affollati davanti alla frontiera di far ritorno alle loro residenze vietnamite. Due vietnamiti sarebbero stati uccisi e 25 feriti, di cui sette in modo grave.

Ad aggiungere tensione a tensione è venuto, sempre nella giornata di ieri, una trasmissione della radio nazionale cambogiana, captata a Bangkok: secondo i cambogiani «il governo vietnamita ha

supplicato in maniera vergognosa gli imperialisti americani di sostituire le armi di fabbricazione statunitense perdute nella guerra contro la Cambogia», riferendosi ai recenti contatti tra USA e Vietnam per la «normalizzazione dei rapporti», il cui ultimo episodio è la visita che alcuni parlamentari americani stanno compiendo in questi giorni in Vietnam.

E queste accuse cambogiane, per la verità, non sembrano avere un gran fondamento: è infatti estremamente improbabile che, in questo momento, gli Stati Uniti abbiano interesse ad una deflagrazione della portata di quella innescata dallo scontro cino-vietnamita: il loro disegno per l'Asia, fondato su un asse che va da Tokio a Pechino e che vede da un lato una stretta egemonia economica giapponese su tutto il sud-est asiatico, dall'altro una Cina aperta agli scambi col mondo occidentale che faccia da argine alle frontiere sovietiche, è a buon punto. Lo stanno a dimostrare i distesi rapporti con la Cina (che per la prima volta sembra dispo-

sta a tacere su Taiwan, miracolo economico occidentale dell'Asia, a cui non sembra che le multinazionali abbiano intenzione di rinunciare) e l'impegno profuso dagli uomini di Carter in tutto il mondo per trovare una stabile soluzione al «problema giapponese».

Quello che invece sembra più probabile è che un proseguire dello scontro tra Cina e Vietnam sui livelli di questi giorni, cioè su livelli che possono sfociare da un momento all'altro in guerra aperta, apra le porte ad un ritorno dell'URSS sulla scena asiatica. E' infatti quella del sud dell'Asia una zona dalla quale l'Unione Sovietica è, come stanno oggi le cose, virtualmente esclusa: anche qui, lo di-



mostrano le isteriche reazioni sovietiche al trattato di amicizia cino-giapponese, che sono giunte al limite della rottura diplomatica col Giappone. E bisogna dire, a costo di sembrare ripetitivi, che poco o nulla hanno fatto i dirigenti del nuovo corso cinese per scongiurare questa eventualità: a dispetto dei discorsi europei di Hua Kuo-feng, di esaltazione delle virtù del non-allineamento, la durezza con cui fin dall'inizio è stata trattata la questione vietnamita non ha fatto altro che accelerare un processo di avvicinamento di Hanoi all'URSS, culminato con l'adesione al Comecon (il mercato comune dell'est europeo) che non era affatto scontato.

In questo quadro l'iniziativa per la difesa dei diritti dei residenti cinesi all'estero ha un carattere puramente strumentale: non sembra infatti che il trattamento riservato agli Hoa una volta rimpatriati sia molto migliore di quella precedente. Così, dietro le parole di Hua, si profila una politica che non solo non si oppone, ma favorisce la subordinazione dei vari paesi ai blocchi



diretti dalle superpotenze ed apre la strada all'unico sbocco possibile di una tale situazione: la guerra.

E, d'altro canto, non sembra che i dirigenti di Hanoi abbiano mantenuto le promesse che erano implicite nella originalità della rivoluzione vietnamita, nella capacità, mantenuta per tutto il corso della lunga lotta di liberazione di conservare una posizione equidistante dalle due potenze socialiste.

Così come è probabile che la via scelta per la difficile ricostruzione del Vietnam del sud sia stata

la più breve ma anche la più pericolosa, improntata al mantenimento e allo sviluppo del sistema economico-militare sviluppato nel corso delle guerre anticolonialiste ed ant imperialiste.

I ripetuti incidenti, che sembrano sbarrare la strada alla possibilità di trattative, faticosamente aperte il mese scorso, possono esser solo episodi di una rivalità destinata a proseguire a lungo: ma possono anche essere la premessa ai suoi più drammatici sviluppi.

Cose buone (e meno buone) dal mondo

Iran

Teheran 26 — Secondo informazioni giunte a Teheran ma non ancora confermate ufficialmente, vi sarebbero stati ieri incidenti ad Abadan e la polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene ed ha sparato in aria per disperdere folle di dimostranti dopo una cerimonia funebre per le centinaia di vittime dell'incendio del cinema la scorsa settimana.

Secondo queste informazioni vi sarebbero state perdite tra i dimostranti, che erano alcune migliaia. La folla era appena uscita da una moschea dove si era svolta una cerimonia funebre per le vittime dell'incendio, e dove aveva preso la parola un inviato dell'Ayatollah Shariatmadari, un dirigente degli ambienti religiosi musulmani oppositori dell'attuale governo. I dimostranti hanno gridato slogan contro il governo.

A Teheran, d'altra parte, Behzad Zamani, capo del dipartimento sicurezza dei vigili del fuoco della capitale iraniana, che fa parte della commissione di inchiesta sulla tragedia di Abadan, ha detto ieri in una conferenza stampa che coloro che hanno appiccato il fuoco al cinema non volevano uccidere nessuno, e che la loro unica intenzione sarebbe stata quella di suscitare panico tra gli

spettatori. Ma non hanno tenuto conto del fatto che i muri del cinema erano di legno e la maggior parte delle 377 vittime è perita nei primi 10 minuti dell'incendio, molto prima che arrivassero i pompieri.

ONU

New York, 26 — L'incaricato d'affari del Sud Africa all'Onu, Adrian Eksteen ha inviato, ieri, al capo di gabinetto del segretario generale dell'Onu, una lettera di protesta contro l'attacco dei guerriglieri nazionalisti della Namibia avvenuto il 23 agosto.

«Non facciamo la guerra a nessuno, cerchiamo di proteggere le popolazioni civili in Namibia» ha dichiarato il diplomatico durante una conferenza stampa, menzionando per la prima volta il nome di «Namibia».

Fino ad ora, si ricorda, i sudafricani hanno sempre usato il nome di «Africa del Sud Ovest». Sulla falsa riga dei nazionalisti dello Zimbabwe (Rhodesia) i nazionalisti negri chiamano questo territorio Namibia.

Nella sua lettera, il diplomatico sudafricano scrive che l'attacco contro la fascia di Caprivi (Namibia) è stato compiuto dalla Swapo (organizzazione del popolo dell'Africa del Sud Ovest) con la partecipazione di una unità zambiana essendo le autorità zambiane perfet-

tamente al corrente dell'organizzazione e dell'esecuzione dell'operazione.

Oceano Pacifico

Majuro — Gli abitanti di Bikini hanno acconsentito a lasciare la settimana ventura l'atollo, ancora radioattivo, in cambio di una promessa americana secondo cui potranno visitare l'isola una o due volte all'anno. Hanno chiesto anche un'indennità di trasferimento. La motonave micro-Pilot porterà gli isolani a Kili. Dopo l'ispezione radiologica di tutte le marshall la sistemazione definitiva.

USA

Washington, 26 — Mercoledì scorso, durante una conferenza a New York, il principale negoziatore americano ai colloqui «Salt», Paul Warnke aveva confermato che la Casa Bianca considera la trasformazione del progetto da trattato in patto come una «opzione possibile». Warnke aveva anche detto che i negoziati sono sulla buona via e che il solo punto di disaccordo ancora grave sembra vertere sull'armamento dei sistemi di armi esistenti e l'introduzione di nuovi tipi di missili.

Gli Stati Uniti sono decisi ad ottenere di poter mettere in servizio missili mobili a partire dal 1981. Essi temono infatti che per tale data l'invulnerabilità dei loro missili terrestri fissi sia gravemente compromessa dai progressi sovietici nel settore tecnologico.

Medio Oriente

Sadat si prepara, con difficoltà, al vertice di Camp David

A dieci giorni circa dall'incontro a Camp David negli USA tra egiziani ed israeliani con la mediazione di Carter la tensione all'interno dello scacchiere mediorientale e all'ombra delle piramidi è in costante aumento. Quando Sadat parlò di fronte al parlamento israeliano osò asserire che le barriere che separavano Israele dagli arabi al 75 per cento erano di natura psicologica. A otto mesi di distanza è diventato ormai chiaro che le barriere psicologiche non sono l'ostacolo più importante. All'esterno Sadat è rimasto isolato, gli stati arabi moderati non si sono schierati dalla sua parte come sperava, solo quelli reazionari (vedi Arabia Saudita) gli hanno dato un minimo di appoggio. Al proprio interno Sadat deve combattere su numerosi fronti. La sinistra morde il freno, i movimenti che si richiamano ad essa sono stati sciolti e vivono nella clandestinità. La soluzione adottata dal Rais è stata quella di sciogliere il partito ormai diventato «unico» e crearne uno suo, un mese orsono a suo uso e consumo con parvenze populiste e riformatrici tese ad accentrare l'ala radicale dei militari. Questa manovra per ora, si è schiantata a sinistra con-

tro un muro di totale diffidenza e allo stesso tempo ha portato alle dimissioni del primo ministro Salem. Le solite fonti ufficiali smentiscono ma la notizia è ormai certa. L'intenzione del rais di avocare a se ad interim anche le funzioni di primo ministro sino al vertice di Camp David, è una manovra più che evidente per riuscire a controllare senza tentennamenti la situazione interna, arrivata dopo i facili proclami di pace, alla stessa e identica situazione che precedette la rivolta popolare del gennaio 1977.

Allo stato attuale, del resto, l'incontro patrocinato da Carter sta provocando divergenze ed esitazioni a non finire. Le probabilità di riuscita sono pressoché nulle, Sadat va a questa riunione dopo essersi rimangiato i proclami in difesa della causa palestinese fatti mesi orsono, ma più di tanto non potrà cedere, mentre Israele, forte dei tentennamenti del rais, è più che mai intransigente sulla definizione di appartenenza a Tel Aviv dei territori occupati nel '67. La difficoltà cui si avvia Camp David può aver influito sulla scelta del primo ministro? Pare proprio di sì, ma in parte, non bisogna scordare i dissi interni presenti nel

potere in Egitto. Dopo la costituzione del partito Nazionale Democratico, di Sadat, Salem si è ritrovato con soli 24 deputati fedeli dei 270 di cui disponeva all'inizio di legislatura. Allo stesso tempo, dopo momenti di forte incomprensione, a causa anche di una politica irachena del tutto incomprensibile, anche le varie forze palestinesi, a Damasco, stanno tentando di controbilanciare Camp David, con il tentativo di rimettere in piedi una più solida unità. Comunque il gioco americano sarà quello di ammorbidire Israele nel tentativo di ottenere la sua disponibilità a ritirarsi, nel 1983. Si è coscienti che più di tanto Sadat non può cedere, anche per non pregiudicare definitivamente l'ipotesi americana di creare nella zona una vasta area di sviluppo a capitale dipendente. Unico neo sono i palestinesi, e a Camp David non si parlerà di loro.

Su queste fragili gambe dunque si va a questo incontro. Nessuna delle precedenti iniziative USA aveva messo tanto a repentaglio il prestigio dell'amministrazione e del presidente. Sarà per mister nocciolina la buccia di banana definitiva?

Leo G. Guerriero

Carceri

Questa lotta è anche nostra

All'Asinara si continua a lottare. Il feroce pestaggio rappresenta una chiara risposta a tutto quello che avviene da una settimana in questo lager e in particolare al fatto che non si tratta di una protesta di un gruppo di detenuti, ma di iniziative che coinvolgono tutti. L'isolamento più totale a cui sono costretti sia all'interno che rispetto all'esterno (quando è avvenuto il pestaggio i detenuti si trovavano all'aria; cioè in gruppi di quattro, al massimo di sei, passeggiavano in stretti corridoi) questa volta è stato sconfitto. Appoggiamo con tutte le nostre forze questa lotta contro le carceri speciali che da mesi detenuti e familiari stanno portando avanti

Testo del volantino distribuito dai familiari a Porto Torres

"Continueremo la nostra battaglia"



«NO ALLE CARCERI SPECIALI»

Asinara 1. agosto: Si diffonde la notizia di un attentato a Renato Curcio, contemporaneamente smentita; nessun attentato era stato compiuto. Perché questa notizia? Che cosa si propone?

19 agosto: Cinque compagni, durante il colloquio con i loro familiari, per protestare contro l'installazione dei vetri divisorii e dei citofoni nella sala colloquio, spaccano i citofoni e altri oggetti. Contemporaneamente i detenuti che in quel momento si trovavano all'aria decidono di rimanervi almeno un'ora in più del tempo regolamentare con la parola d'ordine "SOLIDARIETA' CON L'AZIONE FATTA DAI COMPAGNI, QUESTA LOTTA E' ANCHE NOSTRA". L'adesione è totale; circolano volantini che gestiscono l'iniziativa e inquadrano la stessa in una linea di lotta generale portata avanti in tutte le carceri speciali.

Il brigadiere ordina di rientrare minacciando l'intervento di 150 guardie se non si fosse ubbidito.

Una delegazione di compagni espone le motivazioni della fermata all'aria e chiede un incontro con i compagni che avevano attaccato la sala colloquio. Ciò li viene negato; intervengono allora circa 80 guardie, guidate dal direttore del carcere in persona, dott. Luigi Cardullo. Sono armati di manganelli e iniziano a pestare duramente i compagni.

In uno dei passaggi alcuni compagni riescono a colpire duramente Cardullo. Successivamente egli indicherà ad alcune guardie chi lo ha colpito ed è superfluo dirne le conseguenze!

Il pestaggio, duro per tutti, ha gravi conseguenze su un compagno che nella tarda serata entra in stato di coma. Viene trasportato in gran segreto nell'ospedale di Sassari; qui riprende conoscenza e nonostante le sue gravi condizioni, viene nuovamente trasferito al carcere. Una sua precisa richiesta di parlare con il giudice di sorveglianza, non è stata presa neppure in considerazione.

Intanto alcuni compagni che avevano partecipato

alla manifestazione vengono trasferiti da Fornelli al bunker della centrale.

22 agosto: A noi familiari, in possesso di regolare permesso di colloquio non viene data l'autorizzazione ad imbarcarsi; solo dopo una nostra protesta otteniamo di poter vedere per pochi secondi i nostri familiari dietro il vetro divisorio senza possibilità di parlare.

24 agosto: Nonostante i pestaggi la protesta dei detenuti continua; durante il colloquio con i loro familiari, rompono nuovamente i citofoni appena sostituiti. Fino a questo momento la stampa ha fornito una versione di comodo di questi fatti che occultava la dimensione di massa della manifestazione e l'isterica e cieca violenza con cui la direzione del carcere si illude di poter fermare queste lotte. Noi familiari e compagni nel solidarizzare con la lotta dei detenuti, continueremo la nostra battaglia.

NO ALLE CARCERI SPECIALI - NO ALL'ISOLAMENTO - NO AI COLLOQUI CON I VETRI».

Chi protegge Cardullo?

A una settimana dalla protesta dei detenuti e dei familiari dell'Asinara contro l'isolamento e contro i colloqui con i vetri divisorii, la stampa continua a presentare i fatti e le successive rappresaglie con numerosi punti interrogativi. A noi risulta che: il 19-8 cinque detenuti hanno tentato di rompere i vetri divisorii della sala colloquio, mentre altri 60 si sono rifiutati di rientrare nelle celle. I parenti sono stati allontanati e riaccompagnati al traghetto per Porto Torres. Nel contempo iniziava il pestaggio dei detenuti.

Lunedì 21-8: i parenti si sono recati dal giudice di sorveglianza di Sassari, dott. Capasso, protestando e chiedendo assicurazioni per l'integrità fisica dei detenuti. Il Ministero su richiesta del giudice di sorveglianza assicurava che sarebbero stati concessi colloqui cumulativi previsti dalla legge; il direttore del carcere dott. Cardullo faceva però sapere che per i membri dell'Associazione familiari detenuti comunicati non era possibile l'accesso se non dietro suo personale permesso. Dopo un altro viaggio dei parenti a Sassari, alcuni di essi riescono ad ottenere il colloquio sempre attraverso i vetri ma senza la possibilità di parlare perché «i citofoni non erano in funzione». Nell'impossibilità di comuni-

care se non a gesti i detenuti fanno capire che molti di essi sono stati picchiati, alcuni pesantemente. Horst Fantazzini, per esempio, viene addirittura trasportato all'ospedale di Sassari.

Questi i fatti. E' da tempo che detenuti e familiari protestano per avere colloqui senza vetri divisorii. La loro istituzione viene infatti denunciata come violenza gratuita usata per distruggere psicologicamente i detenuti.

Inoltre nessuno può entrare nelle carceri speciali senza essere prima perquisito minuziosamente da agenti di custodia e controllato da metall-detector. Ricordiamo che contro queste illegalità sono state organizzate la manifestazione di Cuneo e le delegazioni al Ministero di Grazia e Giustizia. Come solitamente accade in questi casi, le richieste non hanno avuto nessun seguito. Il problema è ritornato alla ribalta della cronaca ora, dopo la protesta energica dei detenuti, e il loro pestaggio, e l'allontanamento dei parenti. Il tutto all'Asinara, dove l'autocrate dott. Cardullo regna sovrano.

A questo punto, dopo anni che i metodi brutali applicati dal dott. Cardullo prima nei carceri di Alghero e dell'Asinara e ora solo in quello dell'Asinara, vengono denunciati all'opinione pubblica e alla magistratura, chiediamo

mo come egli possa continuare ad usare impertinente il potere che gli è stato dato nonostante contro di lui siano state sporte decine e decine di denunce che giacciono nei cassetti del tribunale di Sassari. Perché queste denunce si sono insabbiate a Sassari? Chi personalmente lo protegge? Ci rendiamo conto che il dott. Cardullo può far comodo al potere: l'esempio dell'Asinara potrebbe servire a tutti i detenuti come spauracchio, come inferno sufficiente per far desistere chiunque a lamentarsi del proprio stato.

Appoggiamo pienamente l'iniziativa della delegazione mista (giornalisti, avvocati, medici, parlamentari) che dovrebbe incontrarsi con una delegazione dei detenuti coinvolti nel pestaggio, Ministro permettendo.

Grazie anche alla denuncia precisa e coraggiosa della giornalista Camilla Cederna si è riusciti a far dimettere un presidente della Repubblica. Non è possibile che non si riesca a far dimettere il dott. Cardullo? Ci auguriamo che la Cederna ed altri (giornalisti, parlamentari, magistrati) si mettano a lavorare seriamente sul caso e sulle denunce fatte al dott. Cardullo, contro la violenza dei vetri divisorii, contro l'istituzione delle carceri speciali.

Franca Rame

Visto che di morte si tratta...

«Nelle carceri speciali sono violati i più elementari diritti dell'uomo, della costituzione e le stesse leggi penitenziarie.

Consapevole che codesto trattamento porta di certo a totale alienazione, preferisco rinunciare a rimanere in vita e chiedo in piena consapevolezza di essere fucilato». Questa richiesta è stata fatta in una lettera inviata al proprio difensore da Salvatore Sciuto, 32 anni, di Siracusa, in carcere per rapina. La lettera — così chiede il detenuto — deve essere inoltrata al presidente Pertini e al ministro Bonifacio. Salvatore Sciuto è rinchiuso nel carcere di Novara, quindi un carcere speciale; non sappiamo quali altre patrie galere abbia «visitato» fino ad allora ma certamen-

te non gli mancherà una certa esperienza.

Il carcere in cui è rinchiuso attualmente è lo stesso in cui l'anno scorso, grazie alle denunce e alle lotte dei detenuti, si scoprì «il trattamento differenziato» a cui erano sottoposti: pestaggi continui, tutti in fila con le mani dietro la schiena — così le ore d'aria — e cose simili; i pestaggi forse dopo lo «scandalo» sono cessati (ma proprio ulti-

mamente il direttore si è sentito in dovere di smentire la voce che parlava di un pestaggio contro un detenuto) ma il lager è rimasto. E che cosa si vuole ottenere con l'istituzione delle carceri speciali con il completo isolamento programmato. Salvatore Sciuto lo ha capito perfettamente: e visto che si tratta della propria morte, chiede che almeno gli venga concessa la possibilità di sceglierne il modo.

Per Mimmo Pinto: metti urgentemente in contatto con Carmen in redazione, ti attende un viaggio in Sardegna.

Chiunque abbia notizie di lotte e iniziative in corso in altre carceri, le comunichi al giornale.